INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Sta Teresa, 13. - GENOVA, via Roma, 29 - MILANO, Corso Vitt. Em., 16, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: in 4ª pagina Cent. 25. in 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franges non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 16 — 3 —
Estero (Un paese) 51 — 26 — 5 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assicurare la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La riforma degli studi secondari in Italia

La scuola complementare.

Ieri l'altro, terminando il nostro primo articolo sulla fusione dello insegnamento classico collo insegnamento tecnico nel primo grado della istruzione secondaria, abbiamo detto che il progetto lascia una grande lacuna, cui vuolsi prontamente riparare. Oggi svolgeremo meglio questo concetto. La presente riforma ha un vizio organico di costituzione, ed è quello di intitolarsi « ordinamento dell'istruzione secondaria classica » e di provvedere soltanto a quest'ultima, sopprimendo anz'altro nel primo grado la istruzione tecnica.

Il progetto doveva intitolarsi dalla « istruzione secondaria » e provvedere al riordinamento di tutti gli studi secondari e non soltanto di una parte di essi. Con questo mezzo, il legislatore distrugge una scuola, che, a dispetto i suoi difetti, ha dato pure i suoi risultati, e che in ogni modo è per molti necessaria e non la sostituisce nulla. Il Mazzoni, che insegna lettere all'Università di Padova nella cattedra già occupata dal Guerzoni, ha vedato questo difetto e scrive saviamente:

« Come obbligare i provenienti dalle scuole elementari ad un insegnamento secondario classico? Dovranno rinunziare a studiare e ad afforzare la loro istruzione? Risponde la relazione: sopresse le scuole che fin ora furono soltanto di nome *tecniche*, stabiliremo scuole di complemento alle elementari con intenti sicuramente pratici. Sia bene: ma poi che la relazione stessa dice che senza di esse la riforma delle secondarie sarà inopportuna, anzi dannosa, così troppo poco è un ordine del giorno che invita il Governo a presentare un apposito disegno di legge. Certo la Commissione parlamentare per la istruzione secondaria non poteva fare essa anche quell'altro disegno di legge, ma i due disegni, data quella opportunità e necessità, dovevano essere, mi pare, presentati insieme e discussi l'uno subito dopo l'altro. Approvata questa legge, che accadrà infatti dei giovanetti usciti dalle elementari che non vogliano o non possano, o saranno i più, tendere al liceo o all'istituto tecnico? Fin ora andavano alle tecniche. Prima che l'altra legge per le complementari sia studiata, discussa, approvata e cauda equo, che l'erba cresce! » come dice il proverbio. »

Ci sia concesso di dirlo: il proponente la riforma è partito da un concetto esclusivamente critico e polemico; egli non ha vedato che i difetti della scuola sopprimenda; fors'anche non ne ha indagate le cause; e così ha intonato il *delenda Carthago est*. Ma è proprio vero che le scuole tecniche — anche così come sono costituite — abbiano fallito completamente al loro scopo così che da un momento all'altro se ne possa far senza? Delle scuole tecniche, prendendo occasione appunto dalla relazione dell'on. Martini, ha fatto una stupenda difesa il prof. Francesco Drocco, scrittore, ne altri mai, nella materia competente (1).

Il Drocco innanzi tutto fa osservare che solo dieci anni fa le scuole tecniche governative erano poco più di 80; nel 1883 salirono al numero di 106, le pareggiate a 105, le non pareggiate a 119, totale 320, con un numero complessivo di 23,391 alunni; oggi le scuole tecniche governative sono, a quattro soli anni di distanza, 177; le non governative 312; frequentate tutte insieme da ben 28,779 alunni.

E soggiunge:

« Questi dati provano all'evidenza che queste scuole che si vorrebbero abolire non sono *la bête noire* che si vorrebbe farla parere, ma che rispondono ad un bisogno sentito, che hanno l'appoggio del Governo e delle Amministrazioni provinciali e comunali, e perciò quello della pubblica opinione.

« Perchè giova osservare che, se le scuole tecniche sono così frequentate, non è già perchè i giovanetti le preferiscano alle classiche, di loro volontà, o per ignoranza, o per inconsideratezza; sono le famiglie che le preferiscono alle classiche, sono i parenti che fanno la scelta fra gli studi classici e i tecnici. Le famiglie agiate, gli impiegati delle grandi città avviano i loro figli al ginnasi; le famiglie che non possono mantenere per un lungo corso di anni i loro figli alle scuole, gli industriali, i commercianti, gli artigiani li mandano, senza la più leggera esitazione, alle scuole tecniche. »

Come dunque sopprimere d'un tratto di penna 459 scuole tanto frequentate? Ma si accusano le scuole tecniche di accogliere un numero maggiore di alunni che non diano poi agli istituti tecnici. È un argomento che torna a nostro vantaggio: infatti questo fenomeno vi dimostra che appunto le scuole tecniche sono necessarie a una grande maggioranza popolare che non ha poi bisogno di studi ulteriori. Noi crediamo che il legislatore proponente non abbia posto mente alle conseguenze della loro soppressione. E la conseguenza — se il progetto venisse approvato così com'è — sarebbero assai gravi, e ce ne accorgeremmo noi quando — soppressa la scuola tecnica — ci troveremmo una massa di scolaresca senza la sua scuola naturale.

Lo stesso Martini riconosce che vi sono molti padri di famiglia, artieri, piccoli commercianti o via discendo, i quali o stimano insufficiente al figliuoli la istruzione acquistata nella scuola elementare o non vogliono che, tuttavia incapaci di lavoro lucroso, diventichino oziando il poco che sanno, e d'altra parte non possono fruire del ginnasio, perchè non hanno in mente di trarli su per modici o per avvocati, apperò una scuola, che, pur avvalorando e accrescendo la istruzione elementare, avvii i figlioli all'esercizio di un'arte utile.

Questa è la scuola, che noi, non volendola più chiamar tecnica, chiameremo complementare — questa è la scuola, che, col presente progetto di legge, verrebbe a mancare. Su l'attuale scuola tecnica è imperfetta nella sua costituzione, ciò non vuol dire che non sia necessaria. Se dunque non si può sopprimere, si deve riformare; e ciò si deve fare subito e contemporaneamente. » Io penso — scrive il prof. Drocco nella citata sua monografia — che le scuole tecniche potranno venire modificate e migliorate, ma non credo siano per essere abolite, a meno che non si vogliano abolire anche gli Istituti tecnici fondendoli coi Licei e istituendo, dopo il ginnasio, un liceo diviso in due sezioni, letteraria e classica l'una, scientifica l'altra: nel qual caso le scuole tecniche potranno avere un indirizzo e un fine più pratico, ma non potranno venire abolite, perchè l'opinione pubblica vi si opporrebbe. »

Che se il progetto venisse approvato com'è al presente, soggiunge lo stesso autore, « dopo i primi anni di prova della nuova organizzazione degli studi, si farà inevitabile il bisogno di riaprire delle scuole nuove, nelle quali non si insegni il latino, e che abbiano un indirizzo più pratico delle ginnasiali, le quali scuole nuove altro una potranno essere che quello che ora sono le tecniche. »

A questo oggetto abbiamo inteso altri autorevoli professori e competenti didattici affermare che l'insegnamento che più ha bisogno di essere considerato è il tecnico, il quale se non ha trovato ancora il suo assetto definitivo nè nel primo grado, nè forse nel secondo, non è per questo meno rispondente all'indole, alle esigenze e alle necessità del nostro tempo, in cui, a mano a mano che l'istruzione primaria obbligatoria dà i suoi frutti, il popolano sente vie più il bisogno di una istruzione che lo metta in grado di far bene, come si dice, i suoi affari.

C'è chi, per riconoscendo la necessità di un insegnamento complementare, crede che esso debba essere *speciale*, che per ciò basti coordinare le scuole dipendenti dal Ministero d'agricoltura e commercio e moltiplicarle regolandole meglio con una legge concordata fra i due Ministeri. Ma oltrecchè questa proposta presenta gli uguali se non maggiori difficoltà di qualunque altro riordinamento, noi non crediamo che una istruzione speciale risponda sempre e dappertutto alle esigenze generali di uno studio complementare. Innanzi tutto, appunto per la specializzazione dello insegnamento, la scuola speciale non mette in eguali condizioni tutti i giovinetti.

In una città, dove poi fiorisca di una data industria o sorta una data scuola, tutti saranno obbligati a completare i loro studi elementari con quel dato insegnamento? Non ci pare che sia giusto. Poi, le scuole speciali, per la loro stessa costituzione e per gli intenti che si propongono, non possono curare quelle materie che servono a meglio sviluppare la mente del giovinetto e ad adornargliela di cognizioni pratiche sì, ma non del tutto destituite di idealità. Perchè è bene che anche nei popolani, i quali formano il nerbo della nazione e danno vita alle caserme, alle officine, ai piccoli negozi, o bene, diciamo, che anche in essi si sviluppino certe facoltà intellettive, le quali possono togliere all'esistenza il sovercliio di materialità.

Noi crediamo fermamente che, in ogni insegnamento, anche nel più modesto, sia necessario l'elemento ideale, senza di che corriamo il rischio di fare, con tutte le nostre pretese, dei grandi passi indietro. Per questo ragioni, ancora da una banda la scuola speciale, che, pare utilissima nei suoi intenti, non ci sembra rispondere alle esigenze di un insegnamento complementare, noi vediamo nella conclusione che la scuola tecnica non s'abbia a sopprimere affatto, s'abbia soltanto a modificare e a rendere complementare dello insegnamento primario.

Un dotto professore universitario, da noi interrogato in proposito, ha, insieme con molti altri colleghi, riconosciuta questa necessità e ha concretato la idea in questa forma: « Dei due scopi dell'attuale scuola tecnica — 1° completare l'insegnamento elementare; 2° preparare all'istituto tecnico — il primo sia raggiunto mediante una scuola complementare con intenti pratici; il secondo mediante il ginnasio. »

Ora abbiamo una scuola tecnica di tre corsi, nella quale l'ingombro o la superfluità di certe materie sono troppo grandi. Si può togliere o mutare; ma questa scuola tecnica — speciale, pratica, complementare o come altrimenti voglia chiamarsi — bisogna lasciarla vivere e rinvigorirla in modo che ogni suo corso sia quasi fine a se stesso e tutta la scuola, con iscopi pratici, tecnici o industriali, sia chiusa a sè e non dia adito ad altre classi o studi superiori.

(1) *Le scuole tecniche e la riforma dell'istruzione secondaria proposta dalla Commissione parlamentare.* — Osservazioni e proposte del prof. Francesco Drocco, direttore della R. scuola tecnica Paolo Gorini di Lodi. — Lodi, Lito-tip. Dell'Avo

Lettera telegrafica da Roma

I ministri al Quirinale — Riforme bosellíane — Nuovi membri del Consiglio superiore dell'Istruzione pubblica — Il prof. Delucca in Oriente — Un addetto navale all'Ambasciata di Berlino.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, ore 9,20 *pom.* — Stamane vi fu la solita relazione dei ministri al Re al Quirinale.

— Il ministro Boselli — secondo quanto crede di sapere il *Diritto* — studierebbe un progetto per sopprimere la carica di provveditori scolastici, affidandone le funzioni agli ispettori provinciali.

Questa riforma indorrebbe una forte economia ed una grande semplificazione del servizio.

— Dallo spoglio delle schede per la nomina dei membri del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica è risultato eletto per la Facoltà di medicina, il prof. Murri; per la Facoltà di scienze vi sarà invece ballottaggio fra i professori Battaglini e Doria.

Il prof. Delucca-Aprile partirà il giorno 2 maggio per Costantinopoli, dovendo riprendere la direzione delle scuole italiane in Oriente.

— Stamane Padre Agostino da Montefeltro è partito per Pisa. Eranvi alla stazione pochi curiosi e molto guardie. Padre Agostino prese posto in un compartimento di prima classe.

— Il ministro Brin ha proposto di istituire un posto di addetto navale all'Ambasciata di Berlino.

La « Riforma » sul viaggio del Re a Berlino — Il monumento a Mamiani — Il merce milione di perdita pel Governo a Spezia — Le dimissioni del Corvetto.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, ore 9,35 *pom.* — La *Riforma* si rallegra pel viaggio del Re a Berlino e lo dice un atto di doverosa cortesia. Nega poi assolutamente che quest'atto abbia un significato anti francese. Solo gli spiriti eccessivi potranno sospettare una tal cosa. Aggiunge che i rapporti tra Italia e Francia sono cordiali e che a nessun uomo politico francese venne in mente che la gita a Berlino di re Umberto fosse un'offesa alla Francia.

— Ieri il Comitato per l'erezione di un monumento a Terenzio Mamiani decise che il monumento sorgesse sulla piazza della chiesa dei Filippini.

— La *Tribuna* riporta la corrispondenza alla *Gazzetta Piemontese* dalla Spezia sopra la lite che potrebbe costare al Governo la perdita di mezzo milione *(Vedi numero di ieri l'altro)*, e dice che questo fatto è enorme. Si augura che l'inchiesta dimostri che se avremo il danno materiale non si abbia almeno quello morale.

— Lo stesso giornale raccoglie la voce che il generale Corvetto, sotto-segretario di Stato per la guerra, abbia dato le sue dimissioni da questa carica, essendo imminente la domanda a procedere pel duello avuto col Cavallotti.

Lo stato delle campagne in Italia.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Dalle notizie giunte al Ministero d'agricoltura risulta che negli ultimi giorni le piogge ed i freddi furono poco propizi alla campagna, comunque le condizioni generali di essa siano però sempre buone. Le regioni che risentirono qualche danno sono l'Emilia, la regione mediterranea, la Sardegna e poche altre località isolate. Alcune brinate e grandinate qua e là nell'Italia superiore arrecarono pure danni, ma lievissimi. I lavori sono dappertutto in ritardo e dappertutto si desidera vivamente il bel tempo. L'opera degli agricoltori è specialmente rivolta all'ultimazione dei lavori nella vigna, alla semina del grano turco, dei legumi e alla sarchiatura dei seminati. In provincia di Siracusa i seminati mettono già le spighe, s'incomincia la falciatura dei prati, la prima solforazione delle viti. Fiorisce l'ulivo in quel di Catania.

La Camera di commercio di Milano. 30,000 lire in casa di una povera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, ore 6,20 *ant.* — Il *Capitan Fracassa* dice che il Consiglio di Stato diede parere favorevole allo scioglimento della Camera di commercio di Milano.

— Il *Messaggero* racconta che il pretore, avendo proceduto all'inventario di oggetti lasciati da Santa Cadet, morta, come sapete, nella scorsa settimana, rinvenne fra i vestiti di colei 30,000 lire in oro. Una tale scoperta fra destato grande maraviglia, perchè la defunta viveva miseramente ed era generalmente creduta povera. Finora non è stato trovato il testamento di lei. Pare che la Cadet non avesse parenti prossimi.

I Congressi cattolici di Madrid e di Oporto.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — Il rappresentante dei cattolici tedeschi elogia grandemente il Congresso della Spagna e termina gridando: « Viva la Spagna. » L'uditorio risponde: « Viva la Germania. » Il cardinale Benavides risponde ringraziando e dicendo che legami di fratellanza cristiana e gli interessi religiosi della Spagna colla Germania si stringeranno vieppiù. Un altro oratore sostiene la necessità del ristabilimento del potere temporale del Papa e il dovere degli Stati cristiani di difendere il Papa contro i suoi nemici. Grida di « Viva il Papa re » ed applausi.

OPORTO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Nella seduta del Congresso cattolico si è letto un telegramma del Papa che invia felicitazioni e la benedizione. Il telegramma è accolto dal grido di: *Viva il Papa!* Furono approvate tre risoluzioni circa lo sviluppo delle conferenze di San Vincenzo da Paola, la creazione ad Oporto di ospizi delle piccole suore dei poveri e la fondazione nel Portogallo di parecchie scuole d'arti e mestieri sotto la denominazione di laboratorio di San Giuseppe come quello fondato ad Oporto dal marchese Vasconcellos. Oggi si cantò il *Te Deum*; domani avrà luogo la seduta di chiusura del Congresso.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Il giornale la *Justicia* biasima severamente il linguaggio del Congresso cattolico sulla questione romana. Dice che gli oratori furono più preoccupati della rivendicazione in terra che delle aspirazioni al cielo. I giornali rimarcano che i carlisti non parteciparono al Congresso malgrado una lettera del Papa che raccomanda l'unione dei cattolici.

Commemorazione all'Università di Genova.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 28, ore 1,30 *pom.* — Oggi a mezzogiorno, nell'aula magna dell'Università, alla presenza del Corpo accademico, di molte autorità scolastiche, giudiziarie ed amministrative, i professori Bensa e Ponsiglioni commemorarono i colleghi defunti professori Cesare Cabella, Cesare Parodi e Antonio Cravero in occasione della inaugurazione dei busti scoperti in onore degli stessi. I busti sono stati collocati nella galleria superiore dell'Ateneo. La sala era affollata di pubblico scelto assai; tutti e due gli oratori furono lungamente applauditi.

Le dichiarazioni di Bates sulla questione di Samoa.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice: Nella visita che fecero ieri ad Herbert Bismarck i delegati americani alla Conferenza per Samoa, Bates si rammaricò che un articolo che pubblicò, firmato, in una rivista mensile americana, si commenti in Germania in diversi modi.

Egli colse occasione per rilevare che l'articolo era stato scritto in epoca in cui i *Libri Bianchi* non erano ancora stati presentati, soggiungendo che dopo la sua nomina a delegato erigli stato impossibile impedire la pubblicazione di quell'articolo, che aveva redatto come privato incompletamente edotto. Dopo pubblicati i *Libri Bianchi*, provanti l'attitudine leale del Governo tedesco, l'articolo non ha più ragione di essere. Bates tutto pieno stima per la nazione tedesca, a cui gli Stati Uniti devono molto. Era alienissimo dal voler offendere la Germania o il suo Governo. Desidera che la dichiarazione si pubblichi e contribuisca a rimuovere completamente il malinteso.

La prima seduta della Conferenza è fissata per lunedì.

Un ballo per la Croce Rossa.

SAVONA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 28, ore 2,45 *pom.* — Il ballo tenutosi stanotte nel ridotto del teatro Chiabrera a beneficio della Croce Rossa è riuscito brillantissimo; le danze si protrassero animate, fino alle sei di stamane. L'incasso si calcola ascendere a circa L. 3000.

Boulanger ad un banchetto di giornalisti.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Boulanger accettò l'invito al banchetto offerto dal Club della Stampa per il 4 maggio.

La fillossera in Spagna — Economie.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Secondo le statistiche, la fillossera distrusse nella Spagna, durante gli ultimi dieci anni, 80,000 ettari di vigne.

— Assicurasi che il ministro delle finanze sia intenzionato di proporre di convertire il debito ammortizzabile in debito perpetuo per realizzare un'economia di 13 milioni, che rappresenta la somma destinata al servizio dell'ammortamento.

Querelenza al capitano del "Missouri."

COPENAGHEN (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Il capitano del vapore *Missouri* fu nominato cavaliere dell'Ordine del Danebrog.

Ritorni dall'Africa.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, ore 9,30 *pom.* — Stamattina è arrivato da Massaua il piroscafo *Polcevera* con 49 borghesi, 19 ufficiali di diverse armi ed 85 soldati.

Trentasei di questi soldati erano ammalati, e qualcuno in stato abbastanza grave. I reduci affermano che il caldo a Massaua è già grandissimo.

Il *Polcevera* ha portato anche molte casse di armi sequestrate a mercanti greci che le spedivano in Abissinia. Collo stesso piroscafo arrivarono pure cinque soldati prigionieri ed un baschi-bozuk condannato per insubordinazione. Tutti gli arrivati affermano che la notizia della morte del negus è oramai certa.

Un pericolo corso dalla regina del Wurtemberg.

NIZZA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Ieri nel pomeriggio, sulla strada da Nizza a Monaco, i cavalli della carrozza della regina del Wurtemberg si imbizzarrirono. Essendosi rotti i finimenti, la carrozza rimase sulla strada e la regina scese sana e salva dalla vettura. Solamente il servitore ebbe leggere contusioni.

Il re d'Olanda non può viaggiare.

AJA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Sebbene lo stato sia migliorato, non pare che il re possa intraprendere il viaggio all'estero.

Rimaneggiamenti nel Ministero austro-ungarico.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, ore 8,10 *ant.* — Giorni or sono correva in Borsa la voce di prossimi gravi mutamenti ministeriali. Il signor Tisza, cedendo la presidenza del Gabinetto ungherese al conte Szapary, sarebbe venuto a Vienna ad assumere la successione del conte Kalnoky, il quale sarebbe destinato a raccogliere quella del conte Karolyi come ambasciatore a Londra. Si sarebbe ritirato anche il conte Taaffe per cedere il suo posto al conte Bchönborn.

Le voci di Borsa non godono sempre molto credito; in ogni modo, eccovi come alcuni vogliono spiegare quello che vi ho accennato. Nei mutamenti avvenuti da ultimo in Serbia ed in Rumenia è ammesso generalmente che l'Austria-Ungheria è decaduta dalla posizione influente che prima aveva colà. Di questo fatto si vorrebbe dare, specialmente fra gli ungheresi, la colpa all'azione politica troppo fiacca del conte Kalnoky. Il Tisza parrebbe indicatissimo a succedergli prima come uomo che ha sempre sostenuto fermamente il concetto dell'alleanza colla Germania, poi perchè, come ungherese, la sua entrata al Ministero del Ballplatz a Vienna darebbe garanzia di una politica più energica riguardo al problema che si sta svolgendo nei paesi balcanici.

Il Kalnoky andrebbe poi a Londra anche colla missione speciale di far vincere colà il concetto di una alleanza coll'Austria-Ungheria in rapporto a tutte le quistioni orientali, in cui, d'altronde, la politica di Vienna e quella di Londra sono obbligate dalla condizione delle cose a procedere d'accordo. Ricollegate questa voce all'altra che anche la Germania abbia cercato ultimamente di attirare l'Inghilterra all'adesione alla triplice.

Riferisco, naturalmente, per semplice debito di cronista. Quanto al ritiro del Taaffe, esso non potrebbe spiegarsi che colla confusione creata nella Monarchia dalla sua politica, che ha scatenato, invece che calmarli, gli odii fra le varie nazionalità. Non si comprende però come potrebbe succedergli lo Schönborn che, pelle idee sue notissime, non potrebbe che inasprire i conflitti. Il ritiro, del resto, si sarebbe compreso prima che incominciasse la lotta elettorale per le nuove Diete. Invece il Taaffe vi prende personalmente parte attivissimo.

Le feste del centenario in Francia.

La proposta di Cavallotti — Le elezioni. Il suicidio del figlio di Rochefort — Varie.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, ore 8,48 *ant.* — L'aspettazione per le feste del cinque maggio (giorno anniversario della radunata degli Stati generali) si fa ogni di maggiore. Alla nota circolare del ministro Constans i prefetti hanno risposto che da per tutto si stanno organizzando feste e commemorazioni locali. Il centenario sarà celebrato con grande solennità. In certi luoghi si faranno feste e banchetti pubblici; in altri si pianteranno gli alberi della libertà; in altri ancora si terranno conferenze sulle origini della rivoluzione. Il presidente della Repubblica darà due grandi feste da ballo il 16 e 20 maggio. Altre circolari verranno inviate agli agenti di tutte le altre amministrazioni. Il presidente Carnot ha poi mandato 1000 lire a ciascun sindaco dei venti circondari di Parigi perchè le distribuiscano ai poveri in occasione del centenario e della inaugurazione della Esposizione.

Il nove maggio all'Eliseo (sede della presidenza della Repubblica) avrà luogo un gran banchetto di gala, al quale saranno convitati i rappresentanti esteri, il lord mayor di Londra e le autorità cittadine e governative. Un altro gran banchetto di 600 coperti si terrà il giorno 11 al Municipio e sarà presieduto dallo stesso Carnot. Vennero invitati il lord mayor di Londra, i borgomastri di Bruxelles e di Amsterdam, il sindaco di Barcellona, ecc.

Intanto i giornali menano grande scalpore per la nota proposta del Cavallotti, il quale fece invito ai radicali liberali italiani di inviare, il giorno stesso in cui il re Umberto si recherà a Berlino, un telegramma di saluto al presidente della Esposizione. Ma si osserva che una tale proposta non ha più ragione di essere — sì anche come dimostrazione partigiana, com'è in realtà — dal momento che il Re andrà a Berlino il 29 maggio.

— Le elezioni politiche sono fissate pel giorno 22 settembre. Si prevede una grande e generale battaglia. I boulangisti si tengono sicuri di una colossale vittoria. Frattanto la Commissione d'istruzione presso l'Alta Corte di giustizia prosegue alacremente i suoi lavori proponendosi di recare, con una ferrea requisitoria, un gran colpo al boulangismo. Fra gli altri è stato interrogato il Freycinet, ministro della guerra; la sua deposizione è stata breve.

— La cronaca di questa mattina registra un fatto che ha destato commozione. Nella notte si è suicidato a Bona (Algeria) con due colpi di rivoltella al cuore, Enrico di Rochefort, figlio al celebre direttore dell'*Intransigeant* e fautore caloroso di Boulanger. Il suicida aveva soli 29 anni. La causa è tuttavia avvolta di mistero. Prima della catastrofe egli aveva ricevuto un telegramma, di cui ancora si ignora il contenuto. Si parla tuttavia di dispiaceri d'amore. La morte fu istantanea.

— Il corrispondente londinese del *Figaro* scrive: « La situazione di Rochefort è qui particolarmente difficile... Si annuncia contro il direttore dell'*Intransigeant* una dimostrazione degli ufficiali della guardia. Questi signori si ricordano degli insulti fatti dal Rochefort alla regina. »

— Boulanger, sindaco bonapartista di Vittel (Vosgi) è stato revocato dalle sue funzioni per aver scritto articoli boulangisti in un giornale conservatore e per aver distribuito fotografie del generale Boulanger.

— Clément, commissario di polizia giudiziaria, è stato chiamato all'Alta Corte e ha conferito colla Commissione d'istruttoria che gli ha dato degli ordini.

— A Nizza la regina del Wurtemberg passeggiava in carrozza presso Beaulieu, quando i cavalli, spaventati dal rumore od alla vista di un treno, presero la mano al cocchiere, precipitando da un parapetto della strada. Sarebbero caduti in mare se non fossero stati fermati dagli ulivi. La carrozza rimase sospesa. La regina potè scendere e rinfrancarsi nella vicina villa Marinoni.

— Grévy, ex-presidente della Repubblica, interrogato circa le diverse versioni date alla nota pubblicazione *La notte storica* riflettente la elezione del presidente della Repubblica, ha risposto che egli non voleva dipartirsi dalla riservatezza che si era imposta su tutto ciò che concerne gli ultimi giorni della sua presidenza.

Elezione politica a Firenze.

FIRENZE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Bracciarati ebbe voti 5023: Uenni 3147.

L'ingresso del principe Ferdinando d'Hohenzollern in Rumania.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Si fanno preparativi per ricevere il principe Ferdinando d'Hohenzollern, che farà il suo ingresso in Rumania come principe ereditario il 1° maggio. Il Corpo diplomatico decise di assistere in uniforme all'ingresso del principe a Bucarest.

Dicesi che sia stato dato l'ordine di spingere attivamente le fortificazioni di Galatz e di Fokschani.

Il trattato commerciale fra la Svezia e la Germania.

STOCCOLMA (Ag. Stef. *Ed. giorno*), 27. — *Camera dei deputati.* — Respingesi la presa in considerazione della proposta Bexell di denunziare il trattato di commercio colla Germania, dichiarando che la proposta fu presentata troppo tardi.

Fra i reali d'Austria, Baviera e Danimarca.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — L'imperatore visitò il principe Valdemaro di Danimarca alla villa Cumberland a Penzing. Il principe e la principessa Leopoldo di Baviera giunsero a Penzing, ricevuti alla stazione dall'imperatore e si recarono poscia a Schönbrunn.

Piroscafi.

MONTEVIDEO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — Lo *Stamboul* è partito per Genova.

SPORT

Le corse alle Capannelle a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 28, ore 2,10 pom. — Oggi primo giorno di corse alle Capannelle. Un sole splendido favorisce la riunione di corse. Sulla pista si notavano molte ed eleganti vetture. Sulle tribune riservate la gente però è poca. Pochissima è pure l'animazione.

Alle ore 1,55 arrivano la Regina ed il Principe di Napoli. La Regina vestiva un elegante abito lilla a striscie rosa pallido con cappello dalle piume della stessa tinta.

Il Principe di Napoli vestiva in borghese.

Ore 2,20 pom.

Alle ore 2,10 arriva il Re. Cominciano le corse.

Assistono dalla tribuna reale il ministro Finali, il generale Pasi ed il conte Giannotti.

Prima corsa. — *Premio delle Scuderie.* — Lire 2000 per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre d'ogni paese. — Distanza metri 2000. — Inscritti: *Bellagio*, del cav. Vincenzo Sinesi — *Montpelliera*, del sig. Costanzo Sinesi — *Tredici*, del conte Dennis Talon — *Bambola*, della razza di Sansalva — *Rubicon*, del duca d'Avigliano — *Condottiera*, del conte di Marino — *Elsie*, del gen. Agoi — *Draycot*, del principe d'Ottajano — *Aurelia*, del sig. L. Piezza-Maletta — *Eridano*, del marchese Fasciti — *Candelino*, di sir Rholand — *Lucilio*, del cav. Cesare Bertone — *Sofonisba*, del cav. Cesare Bertone.

Sono ritirati *Bellagio*, *Tredici*, *Eridano*, *Lucilio*. Il cavallo favorito per questa corsa è *Bambola*, di Sansalva, per la quale tutti scommettono. Si fanno cinque false partenze. Giungono:

1° *Draycot*, del principe d'Ottajano.
2° *Bambola*, della razza Sansalva.
Segue *Candelino*, di sir Rholand.

Seconda corsa. — *Premio del Tevere* — L. 2000 per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre nati in Italia. — Metri 1600.

Inscritti: *Baldarda*, di G. Calderoni — *Lepre*, del cav. Alfonso Petrilli — *Ebe* della Società Siciliana — *Corsaro*, del cav. C. Bertone — *Amalia*, detto — *Illustrissimo*, della razza di Sansalva — *Piemose*, del signor T. Rook — *Andreina*, detto — *Queen of Trumps*, del principe d'Ottajano — *Serena*, del sig. L. Piezza Maletta — *Veritas*, del marchese Fasciti — *Library*, di sir Rholand — *Sarbellone*, di razza Casilina.

Vengono ritirati *Illustrissimo*, *Andreina*, *Queen of Trumps* e *Serena*. Giungono ugualmente primi: *Baldarda* di G. Calderoni, *Amalia* del cav. Bertone. Segue *Veritas* del marchese Fasciti.

Ore 3,30 pom.

Terza corsa. — *Premio delle Capannelle.* — Lire 6000 per cavalli interi e cavalle di 4 anni ed oltre d'ogni paese.

Avalon, di John Freeman — *Filiberto*, del principe d'Ottajano — *Tito*, del gen. Agoi — *Carlandrea*, di sir Rholand — *Serpentina*, del conte F. de David Beauregard.

Vengono ritirati *Filiberto* e *Tito*. Il cavallo favorito di questa corsa è *Carlandrea*. Difatti nel primo pericolo della corsa comincia a vincere *Carlandrea*, ma *Serpentina* le guadagna. — Giungono:

1° *Serpentina*, del conte di Beauregard.
2° *Carlandrea*, di sir Rholand.
Segue *Avalon*, di John Freeman.

Quarta corsa. — *Premio Alsace* (Handicap). — Lire 3000 per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre d'ogni paese. — Metri 2000.

Venetia, del barone Lazzaroni — *Olma*, di sir Rholand — *Tito*, del gen. Agoi — *Fierdispina*, del signor G. Calderoni — *Serena*, del sig. L. Piezza Maletta — *Sallarello*, razza di Sansalva — *Baliarda*, del sig. G. Calderoni — *Pirata*, del cav. C. Bertone — *Carlina*, di T. Rook.

Sono ritirati *Fierdispina* e *Baliarda*. Giungono:

1° *Olma*, di sir Rholand.
2° *Sallarello*, della Razza di Sansalva.
Segue *Pirata*, del cav. C. Bertone.

Quinta corsa. — *Military* (Ufficiali del regio esercito). — L. 1500 date dal Ministero della guerra per cavalli di servizio montati dai rispettivi proprietari. Metri 2500 con nove ostacoli.

Reigning-Beauty, del tenente V. Piacentini — *Zanzibar*, del tenente Angelo Corti — *Cora*, del tenente Barone Guzolini — *Elsie*, del capitano Novelli.

Elsie, del capitano Novelli, viene ritirata.

Il Re, prima della corsa, fa chiamare a sè i tre tenenti che vi prendono parte, chiede loro notizia intorno ai cavalli e raccomanda ai tre ufficiali la calma.

Comincia la corsa; nel pubblico vi è grande interessamento. Arrivano:

1° *Reigning-Beauty*, del tenente V. Piacentini.
2° *Cora*, del tenente Guzolini.

Il vincitore è accolto da vivissimi applausi.

Sesta corsa. — *Steeple chase del Lazio.* — L. 5000 date dal Municipio per cavalli di nostro sangue di 4, 5 e 6 anni, nati ed allevati nella provincia di Roma. Metri 2250 circa.

Furio, marchese G. Marignoli — *Fair Play*, capitano Fagg — *Nisiche II*, tenente Ingami. Arrivano:

1° *Fair Play*, del capitano Fagg.
2° *Nisiche II*, del tenente Ingami.
Segue *Furio*, del marchese Marignoli.

BORSA UFFICIALE.

29 aprile.

Rendita — Corso medio d'ufficio **97 70**.

CAMBI	Fine mese		fine mese		fine mese		fine mese	
Francia — 3	100 17	1/2	100 27	1/2	—	—	—	—
»	100 25		100 35		—	—	—	—
Svizzera	100 —		100 10		—	—	—	—
Londra +2 1/2	—	—	—	—	25 15	—	25 18	—
Id. lungo	—	—	—	—	25 15	—	25 18	—
Germania +3	—	—	—	—	breve	122 3/8	123	7/8
					lungo	122 5/8	123	1/2

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Rendita contanti 97 72 97 77.
Rendita fine mese 97 73 97 77.
Rendita fine prosa. 97 97 98 02.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	746 —	747 —	C. Torin.	345 —	nom. —
Cr. Mar.	496 —	497. —	B. Indust.	196 —	nom. —
Torino	723 —	nom. —	Forr. Mer.	777 —	nom. —
Sub.-Mil.	206 —	20. —	F. Medit. v.	13 —	nom. —
B. Sconto	305 50	304 50	Esquilino	95 —	90 —
Tiberino	371 50	375 —	Fondiaria	191 —	191 50
Cassa sovvenzioni Milano	295 —	296 —			

Associazioni dal 1° maggio

Sono aperte le associazioni dal 1° maggio 1889.

Per gli *associati fuori di Torino* e per quelli di Torino i quali vogliono la Gazzetta a domicilio l'associazione costa:

Lire **2** per ogni mese.
Lire **22** (invece di L. 24) per un anno.

Per gli *associati in Torino* che ritireranno la loro Gazzetta ogni giorno all'Amministrazione in piazza Solferino, oppure alla Libreria L. Roux e C°, sotto la Galleria Subalpina, l'associazione costa:

L. **1 50**

APRILE: giorni 29 — L. N. 30 — P. Q. 8 maggio.
Lunedì 29 — 119° giorno dell'anno — Sole nasce 5.15, tr. 7.20 — *San Roberto abate.*
Martedì 30 — 120° giorno dell'anno — Sole nasce 5.12, tr. 7.21 — *San Pellegrino Laziosi.*

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Io-lauda.

Monoverbo.

DAI

Tutti e tre.

SALE QUOTIDIANO

— Che hai, mio buon Battista?
— Una terribile malattia che mi ha privato della vista.
— E il medico che ti ha ordinato?
— Mi ha ordinato di guardare il letto.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Nino Pietro chiuso per mancanza d'attivo. — Fallimento Ditta Agostino G. B. e figlio e soci omologato concordato. — Fallimento Ditta Maria Boero orologiaio concordato, ordinando che, dopo l'adempimento degli obblighi assunti nel concordato, sia revocata la sentenza di fallimento, cancellato il nome dall'albo dei falliti anche rispetto al procedimento penale. — Fallimento Carrara chiuso per mancanza d'attivo. — Fallimento Barbero Giovanni continuazione verifica 1° maggio, 2 pom. — Fallimento d'Ekter Maurizio chiusa verifica crediti. — Fallimento Re Bartolomeo fatta reg. conti. — Fallimento Cornaglia Giuseppe chiusa verifica crediti. Contestazioni saranno risolte dal Tribunale all'udienza dell'8 maggio p. v. — Fallimento Saltetti Domenico chiusa verifica crediti. Adunanza per concordato 2 maggio, 2 pom. Offerta 10 0/0.

Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — I signori Antonio Kuster di Antonio ed avv. Alberto Gonella, soci responsabili, ed i signori Antonio Kuster, ingegnere Vittorio Bass, Enrico Freund ed avv. Antonio Gonzani soci accomandanti, con privata scrittura hanno costituita Società in accomandita semplice sotto la ragione sociale Kuster e C. per l'esercizio di Banca. Firma ai soci responsabili; capitale sociale L. 150,000. Durata della Società 30 aprile 1892. — Con atto ricevuto dal notaio Ghirardi di Chieri venne costituita la *Società di Previdenza ed Istruzione* per assicurare un sussidio ai soci per la vecchiaia, per l'apertura di una biblioteca, per attuare scuole serali. Il capitale sociale consiste in azioni di L. 200 per una volta tanto per i soci perpetui, di L. 12 per gli effettivi e di L. 6 per gli effettivi aggregati. La Società durerà anni 50 decorrenti dal 30 marzo 1889 ed è retta da un Consiglio d'amministrazione.

— *Rivoluzione.* — *Torino.* — I signori Lombardi Massimo, Nicola Candido con scrittura privata hanno risolta sin dal 1° corrente aprile la Società costituita a corrente sotto la ragione Lombardi e Micella.

Mercato di Genova.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.

Dal 20 al 27 aprile 1889.

Zuccheri ogni 100 kil. (al vagone).

Cristallino Egitto	da L.	56 —	a	57 —
Macfler 4 (sbianati)	»	55 —	»	56 —
Nazionale raffinato (sbianato)	»	142 —	»	141 —

Anche nella scorsa ottava la richiesta fu attivissima specialmente per i Macfler e i cristallini d'Egitto, che raggiunsero prezzi finora mai praticati. I raffinati nazionali ebbero pure una ripresa abbastanza attiva con piccoli prezzi. Vendita totale 10 mila sacchi, qualità diverse.

Caffè ogni 100 kil. (al vagone).

Bahia	da L.	210 —	a	212 —
Portorico: fino	»	250 —	»	250 —
Rio: assortito	»	216 —	»	224 —
San Domingo	»	216 —	»	220 —
Gualimala	»	236 —	»	240 —

Mercato invariato a prezzi stazionari. Lenti provvisto per la consumazione, sperando in condizioni più vantaggiose; i possessori mantennero e mantengono alti i prezzi poichè i mercati non segnano che insignificanti oscillazioni. Si prevedono prossimi e nuovi aumenti. Vendite nella settimana 500 sacchi di varia qualità.

Spiriti al quintale (al vagone).

Napoli extra di gradi	90/91	da L.	825 —	a — —
» (corrente)	90/91	»	305 —	» — —
Sicilia puro vino ex.	94/95	»	325 —	» — —
» (mercantile)	94/95	»	315 —	» — —

Mercato in assoluta inoperosità. Prezzi fermi.

Grani teneri (il quintale)

Berdianska	da L.	20 —	a	— —
Bessarabia	»	18 75	a	— —
Sebastopoli	»	18 50	a	— —
Irka Odessa	»	18 —	a	— —
Irka Nicopoli	»	18 75	a	— —
Irka Nicolajeff	»	18 25	a	18 50
Potonia	»	18 50	a	19 50
Varna	»	18 75	a	— —

Grani duri (il quintale)

Taganrog	da L.	18 25	a	19 50
Berdianska	»	18 25	a	19 50
Balcick	»	18 25	a	— —
Caffa	»	16 25	a	16 50
Tripoli	»	16 75	a	— —
Bombay	»	18 75	a	19 50

Granoni (il quintale).

Pignoletto	da L.	13 25	a	— —
Plata	»	11 50	a	— —
Salonicco	»	12 75	a	— —

Avena (il quintale).

Russia	da L.	12 50	a	— —

Per i grani il mercato fu quasi senza affari. Per granoni si ebbe un maggior sostegno nei nazionali per la mancanza di depositi.

Carboni al vagone (senza sconto).

Newpelton, la tonnellata	da L.	21 —	a	23 50
Hebburn	»	22 —	»	22 50
Newcastle Hasting's Hartley	»	23 —	»	25 —
Scozia	»	24 50	»	— —
Cardiff: prima qualità	»	34 —	»	35 —
» seconda qualità	»	32 —	»	33 —
Cok Garesfield	»	37 —	»	— —

Il mercato del carbone si mantenne sempre fermo e ben sostenuto. La domanda dell'ottava fiorone abbastanza attiva dalle fabbriche industriali dell'interno.

Metalli, ogni 100 chilogr. (senza sconto).

Acciai di Trieste	da L.	35 —	a	42 —
Banda stagnata (cassa) IC o IX	»	20 —	»	25 —
Bronzo	»	135 —	»	137 —
Ferro naz. Pra, Voltri e Savona	»	23 —	»	24 —
» inglese in vergbe	»	20 —	»	23 —
Piombo nazionale Pertusola	»	35 —	»	36 —
Stagni in diverse foggie e qualità	»	265 —	»	270 —
Zinco in pani e fogli	»	48 —	»	56 —
Ghisa Scozia	»	— —	»	— —

Mercato sempre in calma; però buona richiesta di domande pel piombo Pertusola.

Petrolio al vagone (senza sconto).

Pensylvania in barili (300 chili.)	da L.	24 —	a	— —
» in casse	»	16 15	»	16 20
Caucaso in barili	»	18 —	»	19 —
» in casse	»	5 —	»	5 50

La tendenza del mercato fu meno ferma stante la stagione del minor consumo e con richieste anche più limitate.

IVREA, 28 aprile. — Frumento per ettol. L. 18 42 — Segala 12 55 — Meliga bianca 14 73 — Id. rossa 9 85 — Fagiuoli 11 91 — Riso 28 09 — Avena 5 01 — Miatura bianca 9 10 — Castagne bianche per mis. 2 55 — Patate 1 00 — Fieno Vecchio 1 80 — Paglia 0 00 — Burro per chil. 3 85.

SETA E VELLUTI. — Lione, 27 aprile.

Continua la tendenza debole nei corsi delle sete, e ciò incoraggia i fabbricanti a differire le loro compere in materia prima, poichè i contratti fatti in dicembre stanno alla loro linea. La situazione del mercato non s'è quindi modificata in questa settimana; i prezzi di quasi tutte le provenienze rimasero irregolari con tendenza al ribasso; trattanto ci sono manifestate in questi giorni alcune offerte di regalo, specialmente nelle provenienze asiatiche, ma esse trovarono grande resistenza nei compratori.

Sui mercato delle stoffe le contrattazioni furono poco importanti; del resto la fabbrica lavora per far fronte agli ordini avuti precedentemente.

Pre. gli articoli pel dancing si citano i pongees con trama di *ethoppe*, i crêpes di China, i damas ed i rasi lisci di ogni qualità. Si crede che quest'ultimo articolo verrà chiesto in grandi quantità per la stagione d'inverno.

C'è un rallentamento nella produzione delle armures tutta seta. I tessuti marezzati si vendono largamente sulla piazza di Londra.

I velluti sono sempre richiesti. Gli ordini per l'autunno sono ancora senza importanza e la vendita dello stock sono quasi nulle, anche nelle pelliche.

La conferenza del "27 aprile" a Firenze

27 aprile.

(Marco) — Ai lettori della *Piemontese* è già ben noto con quanta cura Aurelio Gotti attenda a pubblicare la voluminosa e importantissima corrispondenza di Bettino Ricasoli.

Non è dunque meraviglia che, dovendo il Gotti commemorare la rivoluzione toscana del 1859, abbia principalmente parlato del Ricasoli, ma a ciò non fu indotto soltanto dal soggetto dei suoi abituali studi; disse, e giustamente, che il barone Ricasoli fu la più elevata personificazione del patriottismo italiano in Toscana, e dimostrò come la sua politica fosse la più fedele e ferma interpretazione del sentimento unitario nazionale nel popolo toscano. Esporrò quindi i concetti e i punti culminanti di questa politica nel tempo che il Ricasoli funzionava da governatore della Toscana a fianco del principe Eugenio, luogotenente del Re, equivaleva a giustificare la rivoluzione del 27 aprile, così calma e così breve, ma così feconda nei suoi più grandiosi effetti.

In quella rivoluzione, che si seppe così animo degno di Farraccio e fu condotta con senno degno di Machiavelli, parteciparono tutte le classi, da Gino Capponi, che richiamava alla memoria l'ardimento del suo celebre antenato, al fornaio Dolfi, in cui parve risorgere lo spirito di Michele di Lando; ma il Ricasoli che andò l'11 maggio 1859 al Governo col programma ben determinato in cuore di *annientare* in Italia l'*Austria* e il *Papa*, e vi lavorò senza posa; lui che osò parlare all'Europa in nome della piccola Toscana come se avesse avuto una grande nazione e un forte esercito dietro di sè, fidando nella giusta causa, nell'unanimità popolare e nella propria incrollabile fermezza, il Ricasoli giganteggia.

***

La conferenza è stata splendida per la forma, commovente spesso per i molti che nell'uditorio si rammentavano la parte avuta, grande o piccola, nei fatti, educativa per i giovani i quali da quei fatti e da quegli uomini devono apprendere come si ama e come si serve la patria.

Ha poi avuto il merito singolare di essere in grandissima parte rivelatrice di circostanze storiche non conosciute, appunto perchè desunte da quei documenti di Bettino Ricasoli che soltanto in seguito saranno pubblicati.

Vi sono apparse in una luce affatto nuova le relazioni fra il Ricasoli e il conte di Cavour, collaboratori a fare l'Italia.

Il conte di Cavour, che aveva da trattare colle grandi potenze, alcune ostili, nessuna (tranne l'Inghilterra), francamente favorevoli all'unità italiana; che doveva destreggiarsi tra l'Austria nemica e Napoleone III quasi spadroneggiante, era costretto ad agire colla massima prudenza: e i riguardi diplomatici lo tenevano irritato tra una pronta ed energica azione unitaria e il timore di compromettere ogni cosa col seguire e dirigere il movimento rivoluzionario di tutta l'Italia.

I successi dimostrarono che questo era il buon partito, che al Cavour e a Vittorio Emanuele non mancò l'animo di prenderlo nel momento opportuno. Ci volova però, in quelle inevitabili esitazioni preliminari, qualche efficace influenza, qualche voce autorevole che si facesse sentire e li eccitasse e servisse di sprone alle decisioni.

Questa parte fu sostenuta dal Ricasoli, il quale si era persuaso che l'unità italiana si dovesse ad ogni costo procurare subito, approfittando dell'audacia popolare capitanata da Garibaldi.

***

Il Gotti nella sua conferenza ci ha anticipato i punti più importanti della corrispondenza epistolare e telegrafica fra il Ricasoli e il Cavour nel 1860.

Ne risulta che il barone voleva si lavorasse apertamente l'impresa dei Mille e collo sua insistenza e coll'esempio degli aiuti e dei volontari forniti dalla Toscana ottenne che anche il Cavour lasciasse partire successive spedizioni, mentre il suo primo concetto era di permettere solo e con riguardo l'invio di armi e di munizioni.

In data 31 maggio domandava se da Roma se ne sarebbero andati i francesi: « *Per ora no* » rispondeva il Cavour, e il bisognava acquistarsi per allora.

Ma quando le vittorie garibaldine chiusero lo stretto e percorrevano il Napolitano, lampeggiò chiara agli occhi del Ricasoli la necessità che senza altro il *Re riprendesse il suo posto d'onore* alla testa del movimento italiano e dell'esercito nazionale: e caldamente prese ad insistere su questo punto capitale.

Non poteva sfuggire al Cavour tale imperiosa opportunità; e rispose domandando il parere del Ricasoli sui mezzi pratici, e principalmente se si dovesse procedere all'annessione.

Il Ricasoli replicava che non era più il caso di riguardi diplomatici; che il Re doveva senz'altro mettersi alla testa del popolo italiano, e che l'Europa gli avrebbe dato ragione.

Anzi, telegrafava: « Non voglio essere il luogotenente di Garibaldi; guai ai Governi che abdicano. »

***

Fu allora chiamato a Torino: e parlò alto al Re e a Cavour in un colloquio nel quale fu deciso ciò che venne poi eseguito dalla Cattolica a Gaeta.

Frattanto l'autorità del Ricasoli bastava appena, ma bastava per rattenere le impazienze patriottiche dell'Umbria e delle Marche, quando si seppe a Torino che Mazzini era venuto a Firenze, appunto per dar fuoco alla miccia in quella provincia.

Testo vennero telegrafati al principe di Carignano ordini chiari e risoluti che per mezzo del Ricasoli si facesse arrestare l'agitatore: e non vedendosi effetto, furono reiterati.

Chiamato a Pitti, il barone udì domandarsi dal principe come mai la polizia non riuscisse a scoprire in Firenze il Mazzini.

— Non c'è bisogno di cercarlo — rispose calmo il Ricasoli: — gli ho parlato io stesso or ora in Palazzo vecchio. — E soggiunse che poteva garantire non esservi necessità di procedere all'arresto; pregava anzi il principe di non comunicare a Torino quanto egli gli aveva confidato.

La sera il principe scrisse al barone un biglietto dichiarandogli che non era del suo parere circa il Mazzini: ma poco dopo una lettera nobilissima e affettuosa, colla quale acconsentiva di tacere a Torino, confermava la sua intenzione che Palazzo Pitti procedesse d'accordo con Palazzo Vecchio, e di lasciare al barone la responsabilità politica che gli spettava.

***

Insomma Vittorio Emanuele diventò ben presto Re d'Italia: e il conte di Cavour (in una conversazione presso la sua diletta nipote, la marchesa Alfieri di Sostegno) ebbe a dichiarare che « se l'unità italiana « s'era fatta così subito, ciò si doveva principalmente « al barone Ricasoli e al popolo toscano da lui guidato. » Non era un complimento, ma verità vera.

Restavano ancora Roma e Venezia; ed è ciò che operasse il Ricasoli per l'una o per l'altra nel seguito della sua carriera politica non poteva entrare nei limiti d'una conferenza e si allontanava troppo dal 27 aprile 1859.

Solo il Gotti volle far notare come il Ricasoli fino dal 1863 prevedesse la preponderanza della Prussia in Germania e profetizzasse l'alleanza italo-germanica, e come ad affermare la sua fede che Roma diventerebbe capitale d'Italia volle acquistare, nonostante il dominio papalino, la villa del Belvedere sul Gianicolo, dove qualche anno dopo potè ricevere la visita di Vittorio Emanuele.

***

Lo seminario e le musiche colle quali ogni il popolo festeggia il trentesimo anniversario del 27 *aprile* passeranno: ma dalla Conferenza del Gotti restano acquistati alla storia nazionale molti particolari degni di memoria, che in seguito potremo leggere ampiamente documentati.

Sugli effetti giuridici del Catasto

Memoriale del Comizio Agrario del circondario di Torino.

Il Comizio Agrario del circondario di Torino ha inviato alla presidenza della Camera ed alle LL. EE. i ministri di grazia e giustizia e di agricoltura e commercio la seguente memoria:

La soluzione dell'impegno assunto dal Governo coll'art. 8 della legge 1° marzo 1886, di presentare entro due anni dalla promulgazione di quella legge un progetto per la determinazione degli effetti civili dell'ordinato nuovo catasto, è oggetto di uno dei più giusti ed opportuni desiderii delle popolazioni italiane.

La formazione di un catasto, di un inventario, cioè di tutte le proprietà stabili di uno Stato, non può esser diretta unicamente ad uno scopo tributario. Ciò affermano da lungo tempo le scienze giuridiche ed economiche. Ciò vuol l'indole dei tempi, che non tollera una imposizione la quale colpisca l'oggetto *per sè*, indipendentemente dal diritto sovra esso accertato nella persona del possessore. Ciò insegnano i principii dell'amministrazione, che sconsigliano le gravi spese che non promettano vantaggi proporzionati. — Ciò infine riconobbe la sapienza dei nostri Corpi legislativi allorquando posero a scopo primissimo della ordinata catastazione non già la perequazione del tributo, ma l'accertamento giuridico delle proprietà immobiliari.

Sennonchè le esigenze del momento politico in cui si promulgava la legge sul nuovo catasto non permisero che le norme dello adattamento dell'opera ai fini giuridici fossero da d'allora dettate. L'importante argomento fu riserbato ad altra legge, da proporsi in corrispondenza all'epoca in cui le operazioni catastali dovevano iniziarsi. E ciò non fu senza fine accorgimento, sia per rispondere ad un bisogno universalmente sentito di modificazioni nell'assetto giuridico della proprietà immobiliare, o sia perchè gli intendimenti giuridici non possono essere senza influenza sul procedimento catastale.

Ma non solo due, ma tre anni sono ormai trascorsi, senza che la promessa dell'art. 8 della legge 1° marzo 1886 accenni ad essere mantenuta.

Le operazioni catastali sono qua e là incominciate con criteri esclusivamente tecnici, senza alcuna influenza di criteri giuridici, perchè questi sono ancora da determinarsi. In ciò sta un soggetto di giuste preoccupazioni pel Paese, non immaginiamo, nè ignoro, per esperienza propria e per l'esempio di quanto accadde all'estero, degli scarsi vantaggi ottenuti dalle operazioni catastali non fondate su basi giuridiche.

E di questa preoccupazione si onora di essere stato e di essere una dei principali interpreti il Comizio Agrario di Torino. Fatto proprio il grido d'allarme sorto nel Comune di Ticineto contro l'inutilità, agli effetti giuridici, del catasto quale si va formando, questo Comizio inviò gli altri Comizi del Regno e molte Commissioni censuarie a raccogliersi intorno ad un voto della Commissione censuaria di Torino, pel pronto scioglimento della riserva contenuta nell'art. 8 della legge 1° marzo 1886, in modo da assicurare al Paese il vantaggio promessogli e tanto desiderato, il solo rispondente alle esigenze dei tempi, il solo proporzionato alla importanza dei sacrifizi che la formazione del catasto impone al Paese, *quei Pareri tanto giuridici della proprietà immobiliare*, che gli studi e le opinioni di persone competenti dichiarano *finalmente raggiungibile*, senza alcun ritardo negli altri vantaggi che dal catasto si attendono.

E l'appello di questo Comizio non fu vano. Ed esso è lieto di poter presentare al Parlamento un grosso volume di adesioni all'invito, e di Comizi Agrari e di Commissioni censuarie dei più importanti Comuni italiani.

L'appello di questo Comizio ebbe pure una prima eco nelle sfere governative. Una sezione della Commissione reale incaricata di compilare il regolamento per l'esecuzione della legge 1° marzo 1886 prese ad esame l'importante argomento degli effetti giuridici del catasto, e venne a conclusioni di massima che furono rese pubbliche, e che debbono servire alla formazione di un progetto di legge.

Ma se l'opera di quella Sotto-Commissione sta a testimoniarsa dello zelo lodevole con cui la Commissione reale assunse ed eseguì il mandato, le conclusioni cui essa giunse non possono trovar l'adesione dei rappresentanti gl'interessi nazionali, e di quella parte specialmente di questi interessi, che dipende dallo sviluppo dell'agricoltura.

Si propone, come assetto *normale* del catasto, la creazione di uno *pressochè di diritto*, a favore dell'intestato da dieci anni a catasto, presunzione vincibile sulla produzione di un valido titolo o sulla prescrizione.

Ed in che sostanzialmente differirebbe il proposto sistema dal sistema attuale? E come e quanto potrebbero essere attenuate le difficoltà grandissime che si oppongono allo sviluppo del credito fondiario ed agricolo? E come potrebbe dirsene aumentata la sicurezza dei diritti, che sarebbe pur sempre fatta dipendere dalla prova del possesso trentennario?

Ben altro promette la legge 1° marzo 1886; — ben altro attendono le popolazioni dal compimento dell'opera catastale, e ad altro e ben più utile ed elevato scopo han diritto di vedere quell'opera rivolta.

— Alla proprietà fondiaria deve esser dato un *titolo* che faccia prova di sè, che stesso indubbiamente il diritto, che serva di base allo svolgimento del credito fondiario ed agricolo. In altre parole, un titolo pubblico che sottragga il diritto alle contestazioni sempre rinascenti, alle dubbiezze, fomiti di litigi, di discordie, di discredito. Questo vuole la proprietà fondiaria. — E di questo voto, accolto nelle deliberazioni dei Comizi Agrari e delle Commissioni censuarie, il Comizio di Torino fa organo presso la rappresentanza nazionale.

Un migliore assetto giuridico della proprietà fondiaria è oggetto di antico desiderio di giuristi e di economisti.

E per le popolazioni italiane, oggetto di una di quelle aspirazioni che non possono aver pronte e clamorose dimostrazioni perchè non toccano interessi materiali direttamente o (ai tallori l'espressione) palpitanti sensibili.

Ma l'argomento involge uno dei più gravi problemi dell'economia nazionale, e la miglior soluzione di esso può dar benefici grandissimi anche nell'assetto di molti rami di pubblica amministrazione.

Che se lo studio dell'argomento avrebbe ancora potuto, quando un catasto non si fosse ordinato, essere ritardato indefinitamente, il non studiarlo ora sarebbe indegno di un popolo civile — poichè la formazione di un catasto, se non risolve comechessia il problema dell'assetto giuridico della proprietà, val certo a comprometterlo — ed a compromettorlo per secoli. Non si può dar infatti assetto giuridico razionale alla proprietà senza un buon catasto — ed un catasto è opera che una nazione non rifà che a distanze lunghissime di tempo.

Ed il Comizio Agrario di Torino crede aver adempiuto il compito suo raccomandando lo studio prontissimo dell'argomento al senno ed al patriottismo della rappresentanza nazionale e delle LL. EE. il ministro di grazia e giustizia e di agricoltura e commercio.

Note Palermitane

I cinque briganti della provincia di Trapani in carcere — Il ballo della Croce Rossa — Banco di Sicilia — Villeggiature ritardate.

Palermo, 28 aprile.

(Molanori) — Giorni fa ho potuto vedere nel carcere dove ora sono i famosi briganti Adragna, Cascio, Caltagirone, Brunetti e Federicone, terrore della provincia di Trapani e specialmente delle campagne di Gibellina, Salaparuta, Vita, Alcamo, in una dei cui feudi, mesi fa, tentarono l'audace ricatto del ricco proprietario signor Zalapi, il cui declinare il figlio giovinetto, ferendo lui stesso e la nobile sua signora.

Brunetti e Cascio sono i due evasi dal bagno penale di Pari. Quest'ultimo aveva tentato più volte di uccidere il proprietario D'Antoni da Salaparuta, del quale credeva di essere stato denunziato alle autorità per l'assassinio, quando egli cominciò le sue primissime prove di malandrino e di prepotente. Appena evaso dal bagno di Bari, era primo pensiero fu quello di andare a Salaparuta a tirare due archibugiate al D'Antoni, che rimase vivo per miracolo. Il più feroce di tutti è l'Adragna, uccisore di quel carabiniere che lo insegnava per arrestarlo. Le procedure contro questi cinque galantuomini sono quasi terminate. Essi debbono rispondere di trentacinque o trentasei delitti. Si scusa se non pochi!

Oh quale impressione fanno quelle fiere a vedersi ridotte in quelle strettissime ed oscure gabbie. Fu il giorno di Pasqua che li vidi. Adragna, che era sdraiato sul pagliericcio, si alzò in piedi e, guardando di traverso il direttore del carcere e il capo dei guardiani, rispose scotendo sdegnosamente il capo alla domanda del direttore: « Vi bisogna nulla? » Cascio e Caltagirone chiesero la *carità* di avere per qualche ora aperto lo sportellino della porta che dà nel cortile, per non istare completamente al buio. Come erano umili! Parevano tanto buoni quei due briccani sotto le cui mani tremarono tante vittime, sotto i cui sguardi assassini impallidirono tante facce!

Brunetti è un bel giovane. Zoppica ancora della ferita toccata al ginocchio nel combattimento che ingaggiò ai suoi compagni sostenne contro la forza pubblica per parecchie ore, il giorno in cui fu arrestato.

Pensare che l'arresto di questi mascalzoni costò la vita ad un povero carabiniere e 25 mila lire al Governo!

Prestissimo comincierà alla Assise di Trapani il dibattimento contro di loro e i loro manutengoli, che appartengono alla buona società del paese di Salaparuta. Che buona società!!

***

Ieri, dalle undici di sera fino all'alba, quasi cinquanta persone della nobiltà e della ricca borghesia passarono allegrissimo sotto ore al ballo del Municipio, procurando a se stessi un po' di gioia e facendo la buona azione di dar settemila lire alla Croce Rossa, alla cui iniziativa quel ballo si deve. Proprio ci è stata fra il Municipio e i cittadini una gran gara di carità perchè il ballo non costasse nulla, e perchè i danari introitati servissero tutti a scopo di beneficenza. Florio dà il vino; Gali i dolci; moltissime dame sottoscrissero perchè al *buffet* non mancasse nulla. Anche i doni pel *cotillon* furono offerti dalle signore.

Il Comitato di Roma deliberò un diploma d'onore per la principessa di Bauciua, che è stata l'anima del Comitato palermitano della Croce Rossa in tutto il tempo che ne ha avuta la presidenza.

***

Annunziasi da Roma che verrà quanto prima in Palermo ad ispezionare il Banco di Sicilia, la cittadella economica dei moderati di Palermo, il cavaliere Quarta. Avrà molto da fare. Figuratevi, trova il direttore Notarbartolo in aperta guerra col Consiglio generale, di cui non gode più molta fiducia, e in guerra col Consiglio amministrativo, emanazione diretta del malumore del Consiglio generale. Se potesse questa ispezione convertirsi in inchiesta per appurare da qual parte stia la ragione e da quale il torto, il paese no sarebbe contentissimo?

***

Non sono ancora incominciate le villeggiature, perchè non è di fatto incominciata ancora la buona stagione. Piove, tira vento, fa freddo, soffia poi uno scirocco africano, e le malattie che questo tempo pazzo e orrendo produce sono numerosissime. Tutti non isperiamo che nel maggio; aprile lascia una pessima impressione.

Le feste del 6 maggio a Parigi

Inaugurazione dell'Esposizione.

Il programma dell'inaugurazione dell'Esposizione — per il 6 maggio — è stato definitivamente stabilito ed approvato.

Eccone un sommario cenno.

La grande cerimonia d'inaugurazione avrà luogo alle 3 pom. e sarà brevissima.

Il presidente della Repubblica uscirà — in vettura e con numerosa scorta di cavalleria — ufficialmente dall'Eliseo ed arriverà per il *quai de Bolly* all'Esposizione. All'entrata del ponte di Jena sarà ricevuto dal presidente del Consiglio e da tutti i ministri. Di là il corteo, passando sotto la torre Eiffel, s'addentrerà nell'Esposizione e si fermerà sotto la cupola centrale.

Da un palco d'onore il presidente Carnot, circondato dalle sue Case civile e militare, dichiarerà aperta l'Esposizione universale del 1889. Sui gradini del palco staranno i membri del Senato e della Camera, i rappresentanti dell'Armata, del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, della Magistratura e di tutti i Corpi costituiti.

Si pronunceranno due discorsi: l'uno da Tirard, presidente del Consiglio; l'altro dal presidente della Repubblica.

Appena aperta l'Esposizione il presidente della Repubblica incomincierà il giro delle gallerie. In quella delle macchine egli monterà al primo piano per godersi uno spettacolo organizzato specialmente per lui. I due ponti mobili che vanno da un'estremità all'altra della galleria saranno condotti davanti al presidente della Repubblica e su di essi prenderanno posto le delegazioni degli operai di tutti i popoli che hanno preso parte all'Esposizione; ciascun gruppo vestirà il proprio costume nazionale.

Nel suo giro Carnot percorrerà eziandio le gallerie riservate agli espositori della Russia, della Svizzera e dell'Italia; al ritorno verso la cupola centrale visiterà le Sezioni inglese, belga, olandese ed austro-ungarica.

Colà rimonterà in vettura e, attraversando le esposizioni del sud e del centro dell'America, si fermerà all'entrata del ponte Jena sulla riva sinistra, ove sarà ricevuto da tutti i presidenti dei gruppi i cui lavori non sono ancora terminati. Continuerà poscia il suo giro sino alla spianata degli Invalidi.

La visita del presidente della Repubblica durerà non meno di un'ora. I presidenti dei Comitati, dei gruppi e gli espositori si troveranno sul passaggio di Carnot, ciascuno all'entrata della propria classe.

Per la venuta di re Umberto a Berlino

Berlino, 25 aprile.

(Colla) — Fra un mese re Umberto sarà a Berlino. Sbaglierebbe chi credesse che l'aspetto della città comincia a mutarsi in attesa dell'ospite augusto. Le vie hanno la loro fisionomia consueta e la cambieranno di poco anche il giorno dell'arrivo. La folla non vi si stipera più di quel che non faccia in una bella domenica d'estate, all'ora dell'esodo fuori porta o a quella del ritorno. Qui non sono vecchie case da abbattere, strade da allargare, facciate da ripulire per la circostanza; l'amministrazione civica suol restare perfettamente « neutrale » e, ciò che fa lo stesso, inerte quando un sovrano forestiero fa visita all'imperatore, e non innoverà nulla neppure stavolta, tanto più che per rimanere nella coreggiata dell'etichetta, non dovrebbe trattare da pari del re d'Italia lo czar o l'imperatore d'Austria. E ciò sarebbe poco in armonia coi suoi sentimenti intimi e coi suoi principii di parsimonia rigida in tutte le cose superflue.

D'altra parte bisogna riconoscerlo, nè la città, nè l'occasione, nè il carattere degli abitanti si prestano ad una ripetizione delle feste chinesche o variopinte di Roma e di Napoli. Berlino non ha un radere di colonna, un frontone di monsola che franchi la spesa d'illuminare al bengala; è una città che porta la doppia impronta del militarismo e della modernità, una città dalle vie larghe e dritte, dalle case nuove fiammanti o rintonacate di fresco tutti gli anni, che invoce d'un orso potrebbe avere per istemma il bastone d'un caporale incrociato coll'anna d'un negoziante. Il castello degli Hohenzollern è un Quirinale cui non fa riscontro alcun Vaticano; se il viaggio dell'imperatore Guglielmo fu l'affermazione solenne dell'intangibilità di Roma e dell'impotenza papale, quello d'Umberto è un atto richiesto un po' dalla etichetta, un po' dall'amicizia ma spoglio, come tale, per sè solo, di qualunque importanza politica.

O chi prenderà sul serio la stupida invenzione che il convegno sia stato consigliato dal dispetto per l'apertura dell'Esposizione di Parigi? Perchè non attribuire a dirittura alla « congiura monarchica » anche la morte di Guglielmo I e di Federico III e i viaggi del successore loro a Pietroburgo, Vienna e Roma? Insomma, gli evviva che prorompevano a Roma e Napoli al passaggio dell'Imperatore di Germania volevano dire un mondo di cose, avevano un'intimità di significati che sarebbe stoltezza cercare negli *hoch*, da cui Re Umberto sarà salutato a Berlino. E per questo solo fatto gli evviva sarebbero stati più rumorosi, più persistenti, più frenetici degli *hoch* anche se il sangue corresse colla medesima velocità nelle vene dei tedeschi e degli italiani, anche se le ragioni di razza e di clima consentissero una eguale espansione di gesti e di parole.

Le feste pubbliche si ridurranno pertanto a una sola, alla rassegna del Corpo delle guardia sul campo di Tempelhof. E vi sto garante fin d'ora che questa unica festa riuscirà splendidamente, tanto più se il cielo lascierà agli uomini la cura d'imbiancare la sabbia di quell'immensa landa che si stende fra la Belle-Alliance Strasse ed il monumento del *Kreuzberg*. Non vi sarà chiodo d'elmo o punta di lancia sporgente fuori della linea inesorabilmente retta dei battaglioni o degli squadroni sfilanti in colonna: le conversioni si faranno come se un'inflessibile spranga di ferro traversasse da un'estremità all'altra le file dei fanti e dei cavalieri. L'imperatore arde dal desiderio di mostrare all'ospite anche la flotta, la sua *hippolichelle Marine*, prima di tutto per non restare in debito d'uno spettacolo militare, oppoi perchè il gusto delle cose marinaresche va in lui piuttosto crescendo che scemando.

Le male lingue parlano già della marina come della *marotte* dell'imperatore. Però la rassegna navale, quantunque probabile, non è definitivamente stabilita, e così pure il luogo in cui eventualmente si farebbe. Kiel, sede del Comando supremo, residenza del principe Enrico, sembrerebbe indicata dalla natura delle cose a teatro della rivista; ma nei Circoli militari si dice che Wilhelmshafen, la Maddalena della Germania, come Kiel sia e la Spezia, dal punto di vista strategico e fortificativo è più degna di essere vista, epperciò è probabile che Wilhelmshafen abbia, alla fine dei conti, la preferenza.

Del resto la Casa imperiale non può offrire che pranzi e concerti e qualche gita a Potsdam e nei dintorni; il soggiorno di re Umberto sarà dunque, tutto sommato, tranquillo. Questo però è indubitato, che i berlinesi lo accoglieranno con premura e successo simpatici, ma non cordiali e con luminarie, con simpatia schietta e profonda. Re Umberto è conosciuto qui non solamente come l'alleato della Germania, ma eziandio come un cavaliere senza paura, come un principe buono, amante più del suo popolo che di se stesso.

All'imperatore d'Austria ed allo czar toccheranno forse altrettanti urrà — è questione d'abitudine — ma saranno un prodotto quasi inconscio delle corde vocali. Soltanto gli urrà a re Umberto verranno dal cuore.

Cose ferroviarie.

Leggiamo nel *Monitore delle Strade Ferrate* e riproduciamo:

Tariffe sulla linea da Santhià a Biella. — La Direzione generale delle strade ferrate del Mediterraneo, anche anzone di quella delle Ferrovie dell'Adriatico,

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (22)

GIOVANNA LAFRESNAYE

ROMANZO

di **JULES CLARETIE**

PARTE PRIMA

— No, non ancora, — disse Lafresnaye con voce stridente; — ti rimane ancora una cosa da fare.

— Quale?

— Ti rimane da denunciarmi.

Andrea divenne livido.

— Io! — balbettò con orrore, — io denunciarti!

— Non sei padrone, come dici, del mio segreto? — ripreso il padre. — Non sei certo che sono io che dirigo la cospirazione? Trattami dunque come hai trattato d'Entraigues... Che cosa aspetti?

— Babbo! babbo! che dici? — disse Andrea con voce straziante — Ah! tu non mi comprendi!

— Come devo comprenderti? Che vuoi ch'io faccia?

— Voglio che tu fugga, che tu abbandoni i tuoi amici, i tuoi complici; che tu non veda più avanti in questa via funesta... Io sono soldato, non faccio della politica, servo il mio paese e gli ho dato il mio sangue e gli darò la mia vita. Non ho tempo di giudicare ciò che avviene dattorno a noi, mentre dinanzi a me, dinanzi a noi vi è lo straniero. Che la tua fede ti spinga piuttosto da una parte che dall'altra, io non voglio saperlo e non ho da incaricarmene; quello è affar mio, affare della mia coscienza. Ma ciò che io, tuo figlio, ho il diritto di dirti gli è che in questa ora dolorosa che la Francia attraversa, due cose devono rimaner sacre per tutti, due cose per le quali i miei compagni arrischiano la loro vita, padre mio: l'obbedienza alla legge ed il santo amore della patria!

— Denunciami, te l'ho già detto — rispose freddamente Lafresnaye.

— Sei crudele e mi torturi.

— A momenti il ministro entrerà qui, in questo gabinetto. Non avrai che una parola da dire, un nome da pronunci

ha sottoposto all'approvazione ministeriale la seguente aggiunta da farsi, sotto forma di *Notabene*, in testa alla tariffa locale N. 601, P. V.:

« La presente tariffa è applicabile per solo percorso delle due reti Mediterranea ed Adriatica, anche alle spedizioni in servizio cumulativo colle stazioni della ferrovia da Santhià a Biella. »

Deliberazioni del Consiglio superiore dei lavori pubblici. — Nelle recenti sue adunanze questo Consiglio ha emesso parere favorevole, fra gli altri, anche per i seguenti progetti del nuovo piano generale della stazione di Limone lungo il quarto tronco Vernante-Limone della ferrovia Cuneo-Ventimiglia, e quello pel riordino della stazione d'Ivrea, lungo la ferrovia Ivrea-Acosta.

Pei trasporti di vini da Serravalle Scrivia. — Siamo informati che la Società delle strade ferrate del Mediterraneo, nell'intento di facilitare i trasporti di vini da Serravalle Scrivia per la Svizzera, via di Modane, si è messa d'accordo colle Ferrovie Parigi-Lione-Mediterraneo, per ammettere la predetta stazione alla tariffa comune italo-francese N. 321, P. V., per le spedizioni dirette a Ginevra ed oltre, con applicazione dei prezzi come da o per Aosta.

Forza motrice per Torino
coll'elevatore sul Po.

Illmo Signor Direttore
della Gazzetta Piemontese,

La prego a voler sull'argomento permettermi di sottoporre al pubblico poche riflessioni che mi si affacciarono leggendo la relazione sull'elevatore compilata dalla Commissione tecnica colla data 11 gennaio 1889 e che servì di base alle deliberazioni della Giunta dell'8 corrente.

1° Per far luogo ad un sufficiente salto sul Po il progetto indica a valle della diga un dragaggio ed abbassamento del letto del Po per due metri di profondità e per lungo tratto.

A diga mobile funzionante la sabbia andranno accumulandovisi contro e rialzando per un lungo tratto l'alveo a monte.

A diga mobile tolta nelle piene è evidente che tutto questo materiale dovrà rovesciarsi in basso della diga rialzandone di nuovo il letto e sopprimendo così parte del salto.

2° Le pompe sono supposte funzionare col rendimento del 0,90 0/0 e la turbine col 0,75. In uno stabilimento idraulico di tale natura e con acque sabbiose sarà sempre tale il rendimento?

3° L'acqua che l'elevatore deve spingere al Martinetto sarà del volume di 2000 litri al 1" sempre quando il Po abbia da 20 a 50 metri cubi di portata.

Ma il minimo di 20 metri cubi rappresenta esso le massime magre?

Ad esempio, nell'anno 1881 l'Ufficio demaniale dei Canali Cavour ha constatato che la portata del Po a Chivasso scese a metri cubi 38, notando che a Chivasso arrivano le acque della Dora Riparia, Orco, Soana, Malone.

Si tenne conto delle perdite d'acqua nella conca pel passaggio delle barche e delle inevitabili fughe fra i tavoloni della diga mobile?

4° Nelle piene le acque sovrechiernano certamente la diga stabile senza più rendere il salto sensibile a causa del rigurgito a valle; come potranno allora funzionare le pompe?

5° Che difficoltà può avere il serbatoio progettato al Martinetto di 35,000 metri cubi oppure di 100,000 metri cubi come ha detto la Commissione?

Esso non può dare che poco più di 1000 litri al 1" per 24 ore.

6° In ordine alla spesa calcolata sembrerebbemi opportuno guarentirsela sufficiente, non bastando, a mio avviso, il rifarlo di una Commissione che per la spesa ha completamente dimenticato quella per gli ammortamenti, la quale in questo genere di opere ha pure una grande importanza.

Sarà quindi necessario al Municipio guarentirsi con un contratto di esercizio a perpetuo e per lo meno a lunghissima scadenza e nel quale tutte le eventualità avverse siano contemplate e non lasciate a suo carico e con sufficienti cauzioni guarentite.

A maggior cautela io credo sarebbe indispensabile che fosse agli esercitori richiesto non un volume d'acqua determinato, ma quello necessario ad assicurare nella Cerenda litri 4000 ed un 400 o 500 alla fognatura e ciò possibilmente mediante un compenso fisso, nel quale a mio avviso non si dovrebbe ledere, ma largheggiare.

Sottomettu queste osservazioni a chi deve giudicare a scanso di equivoci ed illusioni che potrebbesi verificare di nuovo come già per l'elevatore della fontana del monumento Sommeiller.

Torino, 27 aprile 1889.

Ing. *O. Carrati.*

La nuova bandiera
della Società Operaia Barriera di Vanchiglia.

La Società Operaia di mutuo soccorso Barriera di Vanchiglia inaugurava ieri il suo nuovo vessillo con una festa delle più solenni e cordiali.

Vi assistevano oltre a ventotto rappresentanze operaie, vari notabili del Borgo ed i rappresentanti della Stampa.

Il programma ebbe il suo primo svolgimento alla sede del Sodalizio (casa Artusi), dove il presidente, signor Forneri Angelo, presentò ai convenuti la bandiera, la gentile madrina signora Annetta Vellani, il padrino cav. Ottavio Aymini, un distinto proprietario della Barriera, ed il presidente onorario cavaliere Vellani Ferdinando.

La bandiera, lavoro finissimo della signora Carolina Cornalis, porta da un lato lo stemma di Savoia e quest'altro la scritta: *Mangerai il pane col sudore della tua fronte.*

Il cav. Aymini, dopo che il presidente ebbe rivolte cortesi parole agli astanti, pronunciò il seguente discorso:

« *Società operaia,*

« Eccovi una nuova Società che si presenta a voi trepidante, giovane di tradizione, ma ricca di cuore, di nobili e sante aspirazioni. Noi presentiamo a voi, veterano sul campo dell'azione, non ha che un desiderio, quello di seguirvi nella vostra grande opera umanitaria. Eccovi la nuova bandiera della Società Operaia Barriera di Vanchiglia. Consorelle, accoglietela benignamente fra voi; essa è il simbolo dell'unione; che essa la forza ed il benessere dei popoli.

« La bandiera per il soldato rappresenta sul campo di battaglia il Re, il paese. Per noi, soldati del lavoro, rappresenta l'unione di noi tutti in pro del progresso e della civiltà. Uniamoci, e sotto questo santo vessillo stringiamoci forte le destre; non ordiniamoci indispensabili, però necessari, e facciamoci strada colla ragione, non mai colla forza.

« Siamo compatti, regni sterno il buon accordo tra principali e operai, e ricordiamo che se a noi tocano sacrifici e privazioni, se la nostra esistenza richiede fatica e lavoro, non lo è meno quella dei nostri principali, che molte volte devono sottostare, oltre alle perdite materiali, a quelle morali, che sono le più funeste.

« Non dimentichiamo che se all'incremento dell'industria occorre la competenza delle forze per darle vita è indispensabile l'unione dei capitali. Amiamoci, facciamo agli altri ciò che vogliamo sia fatto a noi, e non perdiamoci d'animo, poichè l'avvenire è con noi. »

L'oratore finisce con un brindisi all'Italia, al Re ed alla fratellanza operaia.

Dalla Barriera il corteo operaio, preceduto dalla Musica del Cotonificio Abrate, si reca a portare un mazzo di fiori al sindaco comm. M. Voli. Questi accolse gli operai colla solita deferenza e rivolse loro applaudite parole di ringraziamento e di felicitazione.

Al tocco circa ebbe luogo il banchetto nel salone del *Ristorante del Maletto* (alla Madonna del Pilone), regalo dai fratelli Laino, i quali si fecero molto onore. Sedevano in sala tavola il presidente signor Forneri, il presidente onorario, il padrino e la madrina della bandiera, l'avv. Meriani, il geometra Bodi, la sig.ª Cornalis, il cav. Daniele, presidente dell'Associazione Generale degli Operai, e i rappresentanti della Stampa ed altri signori. I commensali erano 200 circa.

Verso le 2 l'avv. Meriani, socio onorario, devandosi recare alla dimostrazione antiafricana, preso commiato dall'adunanza con un discorsetto d'occasione in cui salutò la nuova bandiera, tuneggiò all'unione operaia e ringraziò il presidente ed i soci tutti, che le vollero accolto a banchetto.

Alla frutta sorse il presidente, signor Forneri, il quale ringraziò gli operai e gli altri egregi signori che vollero onorare colla loro presenza la festa, e terminò rivolgendo un saluto alla Stampa liberale.

Il cav. Vellani bevve alla salute ed alla concordia della Società operaia del Piemonte, dal forte Piemonte che inviò i primi morti del nazionale riscatto, e fece un brindisi al Re.

Il signor Cremo Quinto, della Società Generale Operaia di Biella, recò i saluti dei fratelli biellesi e parlò a lungo dei mali che affliggono i sodalizi operai.

« Questi mali — ei disse — si devono combattere col lavoro, col risparmio e coll'istruzione. »

Il signor Nejer Felice portò anch'egli il saluto dei componenti la Società Operaia Barriera di Milano e propose una colletta pei poveri di Torino.

Il signor Biraglio Carlo parlò a nome dell'Associazione Generale degli Operai di Torino, che diffese dalle accuse mossele in questi ultimi tempi. Raccomandò alla novella Società di attenersi al mutuo soccorso.

Il signor Baietto Alessandro accennò alle tristi condizioni delle classi operaie e si dichiarò favorevole alla Confederazione dei vari sodalizi, poichè la unione fa la forza.

Il sig. Bertieri, della Società Garibaldina, disse che le Società di mutuo soccorso, come sono ora costituite, non salvano gli operai dalla miseria perchè non provvedono abbastanza ai casi di malattia. Egli vuole l'emancipazione dell'operaio.

Il cav. Aymini rammentò le parole dette dal sindaco e fece un brindisi alla prosperità del nuovo sodalizio ed alla marina della bandiera.

Il signor Boaris ringraziò la rappresentanza tutta e propose la costituzione di una Società per gli inabili al lavoro.

Il sig. Berone, segretario dell'Associazione *La Libertà*, raccomandò agli operai di accudire alle elezioni amministrative.

Parlarono in seguito il maestro sig. Dezutti, della Società di Caselle, il sig. Rossi, rappresentante della Società generale operaia femminile di Torino, ed altri, dopo di che i convitati si recarono alla sede della Società Fornaio, dove vennero distribuiti diplomi d'onore.

La Società rappresentata al banchetto, le quali vennero ricevute dalla commissione della Madonna del Pilone, erano le seguenti:

Reduci garibaldini — Associazione generale operai — Associazione generale operaia — Contadini e operai — Pozzo di Strada e Campidoglio — Operaia femminile Lucina — Associazione Borgo San Donato (maschile) — Associazione Borgo San Donato (femminile) — Fratellanza sarti — La Libertà — Società corale La Concilia — Società Barriera Casale — Società Barriera Milano — Società operaia generale Biella — Società operaia Fossano — Società operaia Cuneglio — Società operai e militari d'ogni grado — Società vetturini garzoni — Sott'ufficiali caporali e soldati — Tappezzieri — Barrajuoli e conciatori — Società gas luce Vanchiglia — Associazione Borgo Vanchiglia — Madonna del Pilone — Sassi e Superga — Fabbri-ferrai meccanici — Pisbosi Torinese.

Dopo il banchetto tutte le rappresentanze e la Società Barriera di Vanchiglia vennero prese in un sol gruppo dai fotografi Basso e Beleca.

NOTIZIE ITALIANE

PARMA. — Il trasloco del reggente la Questura. — (*Nostro tel., 28, ore 6,10 pom.*). — Il prefetto Argenti ha ricevuto dal Ministero un telegramma con cui viene trasferito a Napoli l'ispettore di pubblica sicurezza cav. Telemaco Monni, distintissimo funzionario che reggeva da quasi un anno la nostra Questura. Tale disposizione, dicesi, è stata presa per aderire ad un desiderio del prefetto Corbonchi, che voleva il Monni presso di sè. Il Monni sarà surrogato nel posto di capo della Questura di Parma dal cav. Fabiani.

SAVONA. — I serbatoi pel petrolio. — (*Nostro telegr., 28, ore 9,20 pom.*). — L'Impresa per l'impianto dei serbatoi da petrolio venne dalla Commissione governativa affidata alla Ditta Walter, rappresentata in Savona dai signori Becchi e Nocetti mediante una cauzione di L. 60,000. La Ditta accollataria ha l'obbligo di introdurvi annualmente un minimum di trentaduemila tonnellate di petrolio.

— Per l'assassinio del Geisendorf. — Il giudice istruttore interrogò oggi diversi impiegati ferroviari su circostanze attinenti all'assassinio del Geisendorf, commesso in ferrovia tra Genova e Pietraligure.

CHATILLON. — Prime gite alpine. — (*Nostro telegr, 28, ore 8,25 pom.*) — (Manco) — La Sezione d'Aosta del Club Alpino ha inaugurato oggi le gite alpine annuali con una visita al Gouffre, a Busserailles ed a Valtournanche.

A questa prima gita presero parte alpinisti in discreto numero. La giornata era splendida.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 29 aprile

Un concerto al Liceo Musicale.
Nuove composizioni del maestro Bolzoni.

Il maestro Bolzoni ricorderà certo con particolare compiacenza la giornata di ieri. Non per l'ebbrezza del plauso, erompente da un pubblico assiepato in teatro — plauso che udì talora forti e coscienziosi maestri sdegnare, perchè più alto echeggiante, ove meno elevati e meno originali erano il pensiero e la forma — ma per quel senso di intima, di profonda soddisfazione che deve provare qualsiasi compositore nel riconoscere apprezzata altamente l'opera sua da un numero di persone, limitato sì, ma rappresentante buona parte di quanto costituisce l'aristocrazia del gusto musicale, pubblico che dà la sua approvazione da segni generali e sentiti e se qualcuno fa delle restrizioni la restrizione dipende più che altro da diverso modo di sentire, forse da eccessiva severità di giudizio, da preconcetti... non certo da mancanza di stima o, peggio, da indifferenza, degna delle cose mediocri. E questo successo conseguì ieri, nella sala del Liceo Musicale dinanzi ad un'eletta di invitati intelligenti e severi, il maestro Bolzoni, e con lui il Toscanini, l'Avalle ed il Langmann, che bravamente — e meglio in sul finire che non in principio — il secondarono, meritando alla loro volta vivissimi applausi.

Delle nuove composizioni — inedite, ed è peccato — del Bolzoni, una sovratutto desideravo d'udire: il quartetto in *la* che in difficile concorso bandito dalla *Società del Quartetto* di Milano gli aveva valso il primo premio. E veramente questo quartetto è tale lavoro da dare per sè solo una ben elevata idea del valore del nostro maestro. E dico ciò specialmente per chi dalle difficoltà a superarsi in tal genere di musica ha un'idea adeguata.

Certo non è ricca la fantasia del Bolzoni, ma tal quale povertà d'idee appare anzi tratto tratto e specialmente nel primo e nell'ultimo tempo; ma quanta ricchezza per contro di gustosi particolari, quanti episodi veramente notevoli, quale quadratura di forma, quale sicurezza nella condotta, quale delicatezza e leggiadria a tratti di colorito e di ricami, quale varietà! Una stessa idea appare talora ripetuta di soverchio, eppure difficilmente essa ingenera monotonia, così ricca è la tavolozza del compositore. Qui si sente un maestro sicuro di sè; la mente non divaga, la ricerca dell'effetto non va mai a scapito dell'elevatezza o castigatezza dell'idea, gli intrecci polifonici si svolgono con molta chiarezza; lo sforzo raramente appare, certi ardimenti sono di ottimo gusto, altri un po' discutibili; ma l'arida scienza è quasi sempre abbellita o come illuminata da un sorriso di fresca giovinezza dovuto alla melodia; così lo *scherzo* del quartetto è pieno di genialità, ma bello sovratutto è l'*andante*. E per servirmi di un volgarissimo tratto, nascondiamoci sotto l'egida di papà Rossini, dirò che la salsa c'è e c'è anche il pesce. Se poi questo a qualche palato ed in qualche parte può sembrare per sè un po' insipore, c'è il piccante della salsa. E che piccante!

Il pubblico fece lietissime, anzi qua e là entusiastiche, accoglienze ad ogni pezzo; al *ruscello*, cesellata leggera ma piena di caratteri, alle due *romanze senza parole*, tolta una un po' ampia nello sviluppo la prima (e almeno tale la fa apparire la insistenza del tono minore e del movimento di croma nell'accompagnamento), ricca di sentimento poetico, appassionata la seconda, genialissima nella chiusa, una *trovata*, onde ben a ragione — eseguita superbamente bene — la si volle riudire, come si volle riudire la *canzonetta*, bella, spontanea, originale, così caratteristica da indurre il sorriso sulle labbra.

Chiuse degnamente il concerto una *tarantella*, e qui, nello stretto campo consentito da un genere di musica ormai sfruttato, ammirai la tendenza del Bolzoni a ricercare nuovi effetti, fra cui indovinato assai mi parve quello di pizzicato, quasi canzone perdentesi in lontananza, accompagnata da chitarre e mandolini.

Insomma, un concerto veramente notevole. Altre composizioni del Bolzoni già avevano rivelato in lui solide qualità di maestro. Ma raramente (eccezione fatta per qualche pezzo, fra cui il celebrato *minuetto* e la *gavotta*) aveva rinvenuto tanta spontaneità e leggiadria di forme. Sovente l'idea m'era sembrata un po' contorta, nei troppi particolari s'affogava il pensiero principale, non sempre spontaneo. E colla consueta franchezza avevo accennato a questi difetti. Oggi essi mi parvero in buona parte scomparsi, ed i pochi rimasti nulla o ben poco possono togliere al valore indiscutibile di questi nuovi lavori, degni dell'approvazione di chiunque abbia in cuore l'arte elevata.

Perciò associo volentieri il mio debolissimo plauso a quello di quanti convennero ieri nella sala del Liceo per salutare nel Bolzoni un colto, coscienzioso e valoroso maestro.

E. Farfettini.

Concerto Ristori. — Il concerto annuo privato vocale e strumentale dato dal signor Cesare Ristori ieri alle 2 1/2 nel ridotto del teatro Scribe sortì un esito felicissimo. La sala era letteralmente stipata di pubblico scelto; vi predominava elegante l'elemento femminile

Il programma, scelto e variato, fu svolto egregiamente da tutti, cioè dalla signorina Adelina Rossi, che si dimostrò buona pianista, dalla signorina Angelita Ferri, cantante conosciuta assai favorevolmente, dalla signorina Teresina Alasia, il cui canto piacque, dal prof. Angelo Mosso, abilissimo mandolinista accompagnato con la chitarra da sig. Prigione, dagli allievi del Mosso stesso mandolinisti e chitarristi, dal signor Cesare Ristori, cantante buffo che diverti l'uditorio con alcuni pezzi assai gustosi, dal signor Lorini che suonò col solito gusto il suo violino, e finalmente dal sig. Franco Bentivoglio

È questi un giovane baritono che vuol fare carriera e che attualmente studia a perfezionarsi nel bel canto, se non andiamo errati, alla valentissima scuola della signora Fricci-Baraldi. Indubitatamente il signor Bentivoglio possiede quel che si dice la materia prima, cioè molta voce, robusta e sufficientemente estesa, ma tuttavia un po' dura; e noi crediamo che con lo studio assiduo, sotto la direzione di sì esimia maestra e coll'esercizio continuo potrà renderla più agile ed assicurarsi così buona la carriera che intende percorrere. Cantò applauditissimo la romanza di Carmosina nel *Don Sebastiano* di Donizetti e la romanza di Valentino nel *Faust*. Egli fu egregiamente accompagnato al piano dalla signorina Adelina Rossi.

Teatro Carignano. — Come avevamo preveduto, il signor Colli, rinfrancato sufficientemente, sostenne iersera la parte di Guglielmo nella *Mignon* con maggior sicurezza e fece sfoggio delle sue note acute assai simpatiche; ebbe vivi applausi dopo la romanza del secondo atto, e dovette replicare l'aria del terz'atto. Il pubblico, numeroso e scelto, applaudì, al solito, anche tutti gli altri principali interpreti della bella opera di Thomas.

Serata Pietriboni. — Il Gerbino stasera offre una specie di festa artistica: si tratta dello spettacolo d'onore del cav. Giuseppe Pietriboni, che farà la parte del protagonista in quel capolavoro di commedia che è *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*, di Paolo Ferrari.

Auguriamo al valente artista ciò che ogli si augura, un teatrone.

Novità drammatica. — L'autore dell'*Emancipazione* e del *Mondo Nero*, prof. Luigi Granelli, ha ultimato un nuovo dramma storico: *Giordano Bruno*, in sei quadri, nei quali egli riassume la vita travagliata del filosofo nolano, attenendosi fedelmente alla storia.

In questo dramma, da non confondersi con altri già rappresentati, l'autore ha tentato di rendere l'uomo, l'apostolo e il martire del libero pensiero nella sua verità ed integrità, e così dalla fuga dal convento di San Domenico Maggiore in Napoli al rogo in Campo di Fiori.

Tra i personaggi figurano Galeazzo Caracciolo, Enrico III di Valois, Caterina de' Medici, Andrea Morosini, il cardinale Bellarmino, l'inquisitore Sanseverino.

Si tratta, a quanto sappiamo, di una felice ed importante monografia storica in forma drammatica.

Il dramma verrà rappresentato nel prossimo giugno in occasione della inaugurazione del monumento del Ferrari in Roma. Auguriamo al bravo autore che il pubblico faccia buon viso a questo suo nuovo lavoro.

Il successore di Andrea Gastaldi all'Accademia Albertina. — Il Consiglio accademico dell'Accademia Albertina ha proposto al Governo la nomina del successore alla cattedra di pittura già coperta dal prof. Andrea Gastaldi nella persona del pittore Pier Celestino Gilardi, attualmente professore di disegno di figura nell'Accademia stessa.

I concorrenti a quel posto erano nove o c'erano nomi di notabilità della pittura tanto di Torino che di fuori. Il Consiglio volle dividere la responsabilità del delicato suo compito con una Commissione consultiva, la quale indicò fra i concorrenti una terna di nomi che parvero specialmente indicati pun simile insegnamento.

I nomi della terna furono quelli del Grosso Giacomo, Gilardi Pier Celestino e Bianchi Mosè. Il Gilardi ebbe per sè un titolo ottimo nel già lungo esercizio dell'insegnamento.

La *Mafa vita* in dialetto. — Ci telegrafa il nostro corrispondente da Napoli in data 28 mattino:

« Iersera al teatro Nuovo ebbe luogo la prima rappresentazione della commedia di Salvatore Di Giacomo e Goffredo Cognetti, in dialetto napolitano; la commedia prese il titolo *O mafa*. Ebbe un grande successo di stima; molto chiamato agli autori ed agli attori. La commedia, trasportata in dialetto, acquista maggiore colorito ed efficacia.

« Dopo lo spettacolo parecchi amici offrirono una cena agli autori. »

Il più vecchio frequentatore del teatro Regio. — Il 24 corrente moriva in Torino, nella grave età di anni 83, il signor Luigi Picco, *da ben 72 anni* assiduo frequentatore ed abbonato del teatro Regio. Il signor Picco ha avuta la fortuna di veder così svolgersi sulle scene del nostro massimo teatro tutto il ciclo musicale moderno dai primi capolavori del Verdi, a quelli del Wagner, che appare in questi ultimi anni furono accolti sulle scene italiane. Era un vero archivio musicale conoscitore di tutti gli artisti che corsero ora i teatri d'Europa, di parecchi che hanno già chiusa la loro carriera e di molti che non sono più; e soleva ricordare con viva compiacenza i bei tempi del teatro Regio ed i *debutti* di molte celebrità. Di questi appassionati frequentatori da lungo data il nostro teatro Regio ne conta tuttora parecchi.

CRONACA

Lunedì, 29 aprile

La dimostrazione anti-africanista.

Alle ore 2 la fanfara garibaldina, formata in circolo sul piazzale della stazione di Porta Nuova, chiamava a raccolta per la dimostrazione africana annunciata discreto numero di dimostranti e maggior numero di curiosi. Sopra le teste ondeggiava un tricolore; nessun'altra bandiera di Società era intervenuta.

Alle 2 1/2 giunse un'altra banda musicale dal cappello gallonato e piumato, e la dimostrazione, fattasi abbastanza numerosa, si pose in moto. Mostra di pubblica forza non ve n'era affatto; solo alcune guardie municipali custodivano il giardino di piazza Carlo Felice, i cui cancelli erano stati chiusi.

La dimostrazione si avviò per via Roma, ritardata frequentemente dal suo procedere dal via vai delle tramvia e dalla animata circolazione delle vetture e della ordinaria folla domenicale. Precedeva la fanfara garibaldina, che avvicendavasi all'inno di Garibaldi la Marsigliese ed altri inni popolari. Seguiva la bandiera, e dietro, in gruppo, procedevano i promotori della dimostrazione, fra cui notavansi il Majocchi, il Narmtone, il Meriani, il Goldmann ed altri. La folla procedeva serrata, ma tranquilla; erano applausi ad ogni più spiccata battuta dell'inno di Garibaldi e grida di: *Abbasso l'Africa! Abbasso la politica coloniale! Non vogliamo abissini, non vogliamo l'Asmara!* La dimostrazione percorse così tutta la via Roma, sboccò in piazza Castello e si portò sotto i balconi della Prefettura. Il palazzo prefettizio non era custodito nè da guardie nè da carabinieri; i cancelli erano spalancati, il passo agli uffici perfettamente libero.

Mentre la dimostrazione (saranno state allora un quattromila persone) restava in piazza le bande ripetevano gli inni e la marcia Reale per dar prova del nessun colore politico della dimostrazione, saliva dal prefetto una deputazione composta dall'ex-deputato Majocchi, dall'avv. Meriani, consigliere comunale, dal sig. Goldmann e da altri pochi.

Il prefetto conte Lovera di Maria ricevette la deputazione, essendo presente anche il segretario di prefettura, conte Cassis. Parlò il Majocchi. Egli disse che la deputazione veniva a portare al rappresentante del Governo il voto dei dimostranti, che era quello che l'Italia non avesse ad impegnarsi oltre in imprese africane.

Teneva poi specialmente a dichiarare, e ripetutamente insisteva nel dire, che la dimostrazione non aveva alcun colore nè carattere politico: il trovarsi egli, Majocchi, funzionario del Governo, a capo della dimostrazione doveva darne piena garanzia. (Come è noto il Majocchi è attualmente direttore del magazzino generi di privativa in Torino). Insisteva poi nel dire come per questa dimostrazione Torino non potesse essere in alcun modo sospettata di non voler interessarsi alle sorti del paese, dappoichè la capitale del Piemonte già più volte aveva data prova di saper sacrificare per la grandezza della patria e sangue e denari, quando ritenne che così potevano essere giovevoli.

Concludendo, il Majocchi pregava l'egregio capo della Provincia a volersi rendere interprete presso il Governo dei voti espressi dal popolo torinese.

Il prefetto, conte Lovera, rispondeva all'oratore della deputazione col dire che accoglieva i voti espressigli. Dichiarava che egli non aveva veste per pronunciarsi in merito, poichè le deliberazioni circa la politica africana erano di competenza esclusiva del Governo e del Parlamento. Egli quindi non poteva dar altra assicurazione all'infuori di questa: che avrebbe trasmessi fedelmente e prontamente al Governo i sentimenti che gli erano stati espressi, informandolo anche circa il carattere della dimostrazione.

Dopo ciò la deputazione si accomiatava ritornando in piazza fra i dimostranti.

Mentre la dimostrazione si avviava verso via Po, avvenne un piccolo incidente, estraneo affatto alla questione africana. Pare che un borsaiuolo abbia tentato una conquista nelle tasche di qualcuno della folla, ma, sorpreso in sul fatto, ebbe in cambio una tempesta di pugni. Ci fu una breve colluttazione e tutto finì... colla fuga del malcapitato.

Dopo ciò non vi furono altri incidenti e la dimostrazione giunse fra il suono delle bande al monumento Garibaldi. Attorno al monumento vi era qualche carabiniere; le guardie di pubblica sicurezza erano moltissime.

Sullo strato roccioso che costituisce la base del monumento salì l'avv. Meriani, ed ottenuto silenzio, disse brevi parole per annunciare che il voto della dimostrazione era stato recato al rappresentante del Governo, e che questi aveva dato assicurazione di trasmetterlo telegraficamente a Roma.

Dopo ciò aggiungeva come non rimanesse altro a fare che attendere le decisioni del Governo. Egli augurava che potesse essere ascoltata la voce del popolo il quale d'Africa non voleva saperne altro; che non intendeva che si spendessero in quelle lontane terre milioni che non ci sono, e non si persuadeva dovesse gettarsi fra gli abissini la civiltà a colpi di cannone.

Invitava poscia la dimostrazione a sciogliersi tranquillamente. Le bande intuonarono ancora l'inno di Garibaldi e quindi la riunione si sciolse.

Partenza del principe Luigi. — Stamane riparte dalla nostra città, dove si è trattenuto alcuni giorni, alla volta di Livorno, il principe Luigi conte di Torino, figlio del Duca d'Aosta. Egli, come si sa, è iscritto all'Accademia navale di Livorno, e vi imbarcherà sulla nave-scuola *Vittorio Emanuele* per l'annuale viaggio di esercitazione.

Partenza del ministro Giolitti. — Ieri sera col diretto di Roma in partenza da Torino alle ore 8.15 ha fatto ritorno alla capitale il ministro Giolitti, che da alcuni giorni si trovava presso la famiglia a Cavour. Erano a salutarlo alla stazione alcuni amici.

Consiglio comunale. — Oggi il Consiglio comunale apre le tornate della sessione ordinaria di primavera.

All'ordine del giorno, come i lettori ricorderanno, sono importantissimi argomenti, quali la questione della forza motrice e quella della fognatura. Nella edizione di stasera, come al solito, troveranno i lettori il resoconto della seduta odierna.

Illuminazione elettrica. — Riceviamo:

Preg.mo signor Direttore,
della Gazzetta Piemontese — Torino.

« La sera del (26) al nostro Gerbino, durante la rappresentazione del *Cantico dei cantici*, essendosi spenta per tre volte la luce elettrica, una parte del pubblico manifestò chiaramente il proprio malcontento, e mi si riferisce che questo inconveniente avviene ogni tanto, ciò che è motivo di ripetute disapprovazioni.

« A scanso di equivoci e a tutela del decoro di questa Società, attuale concessionaria della pubblica illuminazione elettrica di Torino, credo opportuno far conoscere che i teatri a cui la Società fornisce la corrente elettrica sono i seguenti: Regio, Carignano, Scribe, Vittorio, Rossini e Nazionale, mentre i due teatri Gerbino ed Alfieri sono illuminati direttamente dai rispettivi proprietari a mezzo di macchinario proprio. Ed è appunto in questi due soli che avvengono ogni tanto gl'inconvenienti lagnatimi di interruzioni di luce.

« Ringraziando dell'ospitalità che la S. V. vorrà concedere a questa mia nel suo diffuso giornale, La prego gradire i miei maggiori.

« Dev.mo ing. *Raffaele Piazza*, direttore
« della Società Generale per la Illuminazione
« di Torino. »

Suicidio. — Ieri verso le 2 1/2 pom. un tal Pugino Giuseppe, d'anni 31, fu trovato asfissiato col carbone in una camera che teneva in affitto al primo piano della casa N. 1 di via della Palma. Nella stessa camera, sopra un mobile, furono trovate due lettere da lui scritte, una alla sua famiglia, che abita in via Madama Cristina, nella quale dispone delle robe sue; l'altra al pretore, al quale dice di non fare indagini, che la morte se l'è data volontariamente.

Sotto ad una vettura. — Il vecchierello Borgaro Pietro, al servizio del signor Borgo Giovanni, transitando in via Garibaldi in condotta d'una vettura privata investì e gettò a terra il falegname Vigliano Giovanni, d'anni 22; le ruote del veicolo passarono sul corpo del disgraziato falegname, ma fortunatamente non gli fecero male. Tuttavia fu accompagnato nel liquorista Formeria, dove ebbe un bicchierino di marsala. Il cocchiere fu fermato da una guardia municipale e dichiarato in contravvenzione.

Rinvenimento. — Il sig. H. M. Nilson, agente generale d'una fabbrica di liquori in Marsiglia, rinvenne un piccolo braccialetto d'argento e lo consegnò ad una guardia municipale.

Un malato per via. — Iersera, verso le 7 1/4, due guardie cameriori della Madonna del Pilone informato che sul viale Michelotti, presso il mulino detto Catena, vi era un individuo colpito da malore, andarono sul luogo e coll'aiuto di certo Cengia Giovanni, calzolaio, trasportarono il malato predetto presso il mulino, dove, preso da un acuto nervoso, morsicava il Cengia al braccio sinistro, lacerandogli in giusta e producendogli una leggera escoriazione alla pelle. Saputo essere egli certo Cantia Giovanni, d'anni 31, carradore, abitante in via Buniva, 24, lo fecero salire in una vettura pubblica e lo condussero dapprima alla farmacia Zurlo, nella borgata Madonna del Pilone, dove gli fu somministrato un cordiale, quindi alla sua abitazione.

Costituzione volontaria. — Certo Farini Antonio, da Cernusco (Milano), aveva, tempo addietro, rubato al proprio padrone, sig. Giuliani Francesco, residente in detta città, lire 31 50, e quindi s'era allontanato. Ma pare che non gli garbasse più essere uccello di bosco, e poichè sapeva che il derubato aveva denunciato il fatto, pensò bene di costituirsi a disposizione della nostra Questura.

Ubbriaco ferito. — Stamattina, verso l'una, due guardie di pubblica sicurezza accompagnarono dal medico di guardia al Municipio un tal Gatta Secondino, d'anni 21, decoratore d'appartamenti, il quale aveva due forse lacere contuse al capo ed era ubbriaco. Fu medicato dal dottore e poi le stesse guardie lo accompagnarono all'Ospedale di S. Giovanni.

Arrestati. — Anche ieri gli arrestati furono pochi: Falconi G. B., d'anni 24, e Manlovani Albino, d'anni 22, sorpresi dalla guardia a commettere pubblicamente atti contro il buon costume; uno per diserzione ed uno dei soliti oziosi e sospetti in genere.

STATO CIVILE. — Torino, 28 aprile 1889

NASCITE: 13 cioè maschi 20, femmine 23.

MATRIMONI: Balbiera Ernesto con Nai Fiorenza — Bersano Giuseppe con Pronotto Giacinta — Barbanco Antonio con Bianco Francesca — Berardo Gio. con Bottura Paolina — Bona Emilio con Andreotto Matilde Beatrice — Borgia Luigi con Viretto Rosa — Botto Giacomo con Navara Felicita — Brunner Nicola con Gasser Giovanna — Desteroine Giuseppe con Godona Casola — Enrico Gio. Batt. con Manero Carlotta — Fruttero Giovanni con Clerico Margherita — Gai Giuseppe con Russo Margherita — Miletto Gaspare con Cariano Maria — Marchisetto Giovanni con Valfrè Domenica — Mussula Cesare con Berardi Teresa — Miglietti Antonio con Gloria Pierluda — Negro Giovanni con Cambiano Giovanna — Pent Giovanni con Viale Paola — Robaldo Luigi con Desio Orsola — Tagini Angelo con Gillio Margherita — Vassallo Lorenzo con Guion Francesca — Vaudagnotto Lorenzo con Ceppi Teresa — Vezzi Giulio con Oreo Maria.

MORTI: Bava Gemma, d'anni 7, di Genova.

Paccagnella M. n. Allibert, id. 82, di Marsiglia, passam.

Pugliatti Paola, n. Accosato, id. 78, di Asti, contad.

Curco Spirito, id. 33, di Verolengo, meccanico.

Poppo Maddalena, id. 21, di Visone.

Soave M. n. Savio, id. 69 di Castelnuovo d'Asti, fant.

Picco Catt. n. Paparotto, id. 28, di Volpiano, maria.

Scurone Firmino, id. 59, di Torino, minatore.

Camandona Giovanni, id. 71, di Rivalta, pavimentat.

Biraudano Angela n. Candano, id. 61, di Andezeno.

Visnio Margherita, id. 33, di Saluzzo, religiosa.

Gramaglia Luigi, id. 77, di Monoalieri, musicante.

Scalitto Ortensia n. Zuccaro, id. 27, di Castel Alfero.

Più 13 minori d'anni 7.

Totale complessivo 25, di cui 8 comunità 13 negli ospedali 12 non residenti in nessun Comune 2

SPETTACOLI — Lunedì, 29 aprile.

CARIGNANO. — Riposo.

VITTORIO. Riposo.

GERBINO, ore 8 1/2 — Serata d'onore dell'attore G. Pietriboni — *Goldoni e le sue 16 commedie nuove*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2 — *Pompea*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/2 — *La campana di Corneville*, oper. — Concerto musicale di mandolinisti Serbi.

Osservatorio di Torino. — 29 aprile.
Temperatura minima e Sole in gradi centesimali.
minima della notte del 29 +10.4 massima +19.7.
Acqua caduta mm. 0.0 — Min. della notte del 29 +11.3

La Borsa.
Rivista settimanale.

Torino, 27 aprile.

(*A. Galetti*) — Da alcun tempo il cronache nostre si seggono e si rassomigliano; la penuria grandissima di argomenti di qualche importanza ci impedisce per lo più dal far rassegna succosa ed interessante.

E per trarre argomento a qualche considerazione converrebbe richiamare in campo i soliti luoghi comuni che fanno le spese, d'ordinario, d'ogni rivista.

La stessa bonanza, gli scioperi che qua e colà si manifestano, altri fattarelli di minor importanza, non sono tutto ormai passato nel dominio dell'abituale e che non possono destare la menoma influenza sull'andamento dei mercati.

Se a qualche cosa si bada, unico fatto a trar l'attenzione dell'Europa è la prossima festa del lavoro che avrà luogo a Parigi; e quantunque la maggior parte delle nazioni europee si astenga, non a torto, dall'intervenire, le cause producenti tal determinazione sono tutt'affatto d'ordine sociale, nè la politica ci ha incidentalmente che vedere.

Nella nostra alta sfera finanziaria le cose, se non meglio, vanno meno peggio; il nostro Governo cerca e

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (50)

LA FORZA DEL DESTINO

ROMANZO

di LUIGI ÉNAULT

PARTE TERZA.

IX.

La morte del figlio aveva ucciso la gioventù del padre. Paolo Barinsky era adesso un altro uomo; i suoi vecchi amici, i suoi compagni di piacere non lo avrebbero riconosciuto; egli inclinava già verso le idee gravi, quasi religiose, e qualche volta si diceva che la disgrazia che era venuto a colpirlo poteva anche essere il primo castigo delle sue colpe passate; l'accettava, domandando soltanto a Dio che la più pesante parte dei dolori avvenire cadesse su lui e non su un'altra. Il suo affetto per Olga non era punto diminuito, anzi si potrebbe dire che era più grande che mai. Però aveva cambiato di carattere: era adesso più profondo, ma più dolce, più timido. Si sarebbe detto che i dolori di cui egli era stato causa gli dessero di fronte a lei una specie d'imbarazzo, e perciò non osava più lasciar parlare dinanzi a lei quella passione dei primi tempi che era stata tutta la sua, tutta la loro vita. Ciò che le dimostrava adesso era una tenerezza infinita, una devozione veramente assoluta. Sua moglie e le sue due figlie dovevano essere per l'avvenire l'unico oggetto delle sue cure, delle sue preoccupazioni, dei suoi pensieri. Persuaso che Olga desiderasse sempre il titolo e gli onori della sua posizione, raddoppiava di sforzi per ottenerglieli. Ma in ciò s'ingannava. Sua moglie era commossa dal suo grande affetto, e se la costanza di lui nell'assistere per giungere alla realizzazione dei suoi disegni eccitava la sua riconoscenza, l'idea della riuscita la lasciava molto indifferente. Se qualche volta, pensando alle sue bambine, ella s'augurava ancora di vederle vincere gli ostacoli che s'opponevano sempre al suo legale matrimonio col principe, presa da uno scoraggiamento fatale, non trovando nella vita che amarezze e dolori, ella pensava a rivolgere quello giovani anime verso gli ardori del misticismo. Non era assicurar loro la miglior parte avviandole, prima dell'età delle passioni, a quella pace del chiostro, primo sogno della sua gioventù, turbato per lei dall'amore del principe e, per la forza del destino, da essa fatalmente strappata?

— Lascia fare, — ella diceva al marito; — tutto è inutile. Noi siamo i vinti della vita e non possiamo far nulla contro il destino. Non alleviamo le nostre povere figliuole nelle idee di grandezza che il loro nome giustificherebbe certamente, ma che potrebbero essere contrariate da tanti avvenimenti indipendenti dalla nostra volontà. Ne faremo donne semplici, buone, oneste, e Dio permetterà forse che abbiano, esse, la nostra parte di felicità.

E parlando la conferma del suo divorzio da parte dell'imperatore, conferma che sola poteva permettergli un nuovo matrimonio ufficiale e legale, era da qualche tempo l'idea fissa del principe; c'era persin da temere che in seguito quell'idea divenisse una vera monomania. Disgraziatamente si urtava contro un uomo di granito e s'attaccava ad una di quelle volontà che non cedono se non dinanzi alla morte. La storia lo seppe. Un amico del principe, uomo di Corte, che aveva anche la fiducia del *padrone*, riuscì finalmente a fargli comprendere che le sue istanze non avrebbero avuto altro risultato che quello di irritare e di stancare. Ciò che c'era di meglio a fare, adesso, era di aspettare un cambiamento che non si poteva sperare che dal corso naturale e regolare delle cose. Un tal partito doveva essere difficile da far accettare ad un uomo del suo carattere; ma la ruggine riesce a corrodere il più forte acciaio come il tempo finisce per abbattere le più forti energie. Il momento venne in cui egli cessò di lottare; ma siccome quella lotta era stata la sua ultima ragione di vivere, non avendola più, la sua esistenza divenne anche più triste. Olga faceva tutti gli sforzi per nascondergli il suo dolore, ma egli lo indovinava anche quando non lo voleva.

— Piangi, — le diceva qualche volta, — piangi fra le mie braccia e sul mio cuore; ciò varrà meglio che piangere da sola, perchè almeno potrò asciugar le tue lagrime.

X.

Un anno era passato dacchè il piccolo Paulowich era morto, ma dalla vivacità del loro dolore i poveri genitori potevano credere che fosse stato loro rapito il giorno innanzi. Vollero passare insieme il triste giorno dell'anniversario nella camera stessa del loro estinto. Le due bambine giuocavano ai loro piedi colla spensieratezza propria delle creature della loro età. Ad un tratto un valletto comparve sulla soglia ed annunziò che un corriere tutto impolverato e stanchissimo era giunto in quel momento proveniente dalla Germania, il quale diceva che doveva consegnare al principe un dispaccio urgentissimo.

Udendo quelle parole, Barinsky aggrottò leggermente le sopracciglia e fece due passi verso la porta per andare a ricevere il messaggiero. Ma Olga, la quale alla sola parola « Germania » aveva trasalito, arrestò il marito con uno sguardo che era una preghiera.

— Fate salire, — ella disse al valletto, — è inutile che il principe si disturbi.

— Come vuoi — fece Paolo rispondendo.

Si sentiva commosso, un, per sua moglie, non voleva mostrare di dare una grande importanza a quel dispaccio sconosciuto. Un momento dopo il corriere entrava nella camera e rimetteva a Barinsky un lungo plico suggellato con cera nera.

Paolo l'aprì con precipitazione febbrile. Olga, che seguiva attentamente sul viso di lui la traccia delle impressioni prodotte dalla sua lettura, vedendolo cambiar di colore, gli si avvicinò.

— Principessa! — mormorò Paolo facendo sforzi per parlare e chinandosi per baciarla.

Ma le sue labbra non dettero il bacio. Olga, spaventata dal suo pallore, aprì le braccia e fece appena in tempo a sostenere il corpo di lui, che cadde pesantemente sulla sua spalla. L'apoplessia, determinata dalla violenza della emozione, lo aveva fulminato.

Olga si gettò sul corpo del marito gettando un grido terribile, straziante; ella lo coprì di baci e di lagrime; le bambine cessarono di giuocare, s'avvicinarono alla madre e, vedendola piangere, senza saper bene perchè, come fanno i bambini, piansero anch'esse.

I servi, che avevano udito le grida della signora e delle bambine, erano accorsi e con tutti gli sforzi riuscirono a svincolare il cadavere dalle braccia di Olga che lo tenevano stretto con incredibile forza.

Una cameriera raccolse il dispaccio caduto a terra e lesse, facendo il segno della croce, la notizia della morte della principessa Maria, prima moglie di Paolo Barinsky, colei che aveva sempre impedito il riconoscimento di Olga e dei suoi figli.

— Troppo tardi! — ella mormorò guardando il triste quadro che facevano il principe ed Olga, lui morto, ella svenuta.

La povera donna fu trasportata in una camera vicina, e quando ritornò in se, le gettarono, per salutarla, le due bambine nelle braccia.

Il suo dolore fu immenso, senza limiti, senza tregua, senza consolazione, senza respiro. Quando ella aveva perduto Paulowich *egli* era là per piangerlo insieme; ma lui, il povero Paolo, ella lo piangeva sola, e col dolore della perdita di lui si rinnimavano tutti gli altri dolori della sua vita. Ella aveva amato suo marito ardentemente, con tutte le forze della sua anima; l'aveva amato prima di appartenergli, suo malgrado, anche quando il dovere e la virtù la condannavano a fuggirlo. Più tardi il suo affetto s'era accresciuto per tutto ciò che aveva trovato di nobile, di buono in lui, di generoso; a tutto questo s'erano aggiunti i legami potenti che vengono dall'abitudine, dalla vita comune, e la sventura stessa che li aveva colpiti non aveva fatto che stringere più solidamente i loro nodi. La morte del caro essere adorato doveva risuonare dolorosamente nella profondità dell'anima di lei. Come malediva adesso quei vani desiderii di pompe mondane che avevano offuscato e turbato tanti giorni della loro vita! Come si rimproverava di aver desiderato d'essere altro che la sua sposa dinanzi a Dio! La morte rischiara la vita. Ella comprendeva ora, più di quanto non avesse mai compreso, che tutto ciò che non era affetto e tenerezza non era nulla e lo comprendeva allorchè era già troppo tardi. Da quel giorno però ella si racchiuse nella solitudine e non pensò più che a portar santamente il suo lutto, piangendo colui che l'aveva lasciata, e ad allevare degnamente i due ultimi pegni del suo amore. L'imperatore, a cui vennero riferite le tristi peripezie di quel dramma intimo e doloroso, rese finalmente giustizia alla condotta tanto nobile e degna della moglie e vedova del principe Barinsky; e se quella giustizia giunse tardi, fu per lo meno grandiosa. Quando non si vide più legato dal riguardo che credeva dovere ad una persona, la cui famiglia era imparentata con famiglie regnanti, egli rallentò i suoi rigori e andando nella benevolenza quanto era andato nella severità, riconobbe il matrimonio di Olga ed accordò il titolo di *principessa* alla madre e alle figlie. Quella decisione del favore sovrano fu accolta da tutta la città con estrema simpatia. Non vi fu persona di qualche distinzione che non accorresse a farsi iscrivere alla porta della nuova principessa; ma ella sapeva troppo bene qual valore dovesse dare a quelle prove d'interesse che le venivano nel momento in cui non ne aveva più bisogno. La vedova di Barinsky fu inflessibile; ella non ricevette mai nessuno, eccetto la cognata, la quale non aveva atteso il seguale venuto l'ora alle per darle prova del suo costante affetto.

FINE.

VENNE PUBBLICATO

L'ANNUARIO GENERALE D'ITALIA

L'edizione dell'anno in corso (5° anno) di questo Annuario, il più importante d'Italia, è composto di circa 3500 pagine. Rigorosamente esatto, scrupolosamente composto, riccamente legato in due volumi, *è d'una necessità assoluta per tutti i commercianti, industriali, alberghi, ristoranti, ecc.*

Esclusivi concessionari di tutta la pubblicità nel testo e fuori testo:

HAASENSTEIN e VOGLER

TORINO — Via Santa Teresa, N. 13 — **GENOVA** — Via Roma, N. 10 — **MILANO** — Corso Vitt. Em., N. 18

PREZZO DI VENDITA DELL'ANNUARIO IN TUTTA L'ITALIA LIRE *VENTI.*

In TORINO rivolgersi esclusivamente alla Ditta HAASENSTEIN e VOGLER.

INCANTO
per trasferimento a Roma.
Il sottoscritto avvisa che alli 1, 2, 3 maggio esporrà in vendita il mobilio arredante l'alloggio della sig.ª Robilia Lucia, sito in via Maria Vittoria, 23, piano 3°, consistente in camera da letto, sala da pranzo stile antico, sala, pianoforte, armadi da cucina, ecc.
L'incaricato: Manera Angelo. C 1678

Apprendista.
Giovanetto sui 15 anni con bella calligrafia e buone referenze è ricercato da una primaria Ditta in Torino. — Scrivere alle iniziali H 1326 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Un rappresentante di Casa estera, svizzero, residente da molti anni in Napoli e che conosce a fondo la piazza, brameroibbe rappresentare primaria fabbrica nazionale in tessuti. Ottime referenze a disposizione. — Dirigere offerte alle iniziali H 3122 N, Haasenstein e Vogler, Napoli. H 1007 M

Cereali da una Casa grossista in genere tessuti un socio o accomandante da 50 a 100 mila lire per estendere i suoi affari.
Scrivere alle iniziali C 1645, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Alloggi d'affittare al presente 2° e 3° piano, acqua e gas in casa. — Bottega. — Altro pel prossimo luglio.
Via Saluzzo, 42. C 1620

D'affittare alloggi signorili da 5 a 12 e più camere, con cantina, acqua potabile, gas, calorifero, ecc. — Corso Re Umberto, 20, Torino. C 1472

D'affittare
Bottega, magazzini e cantina.
Via Palazzo di Città, Num. 9. C 1464

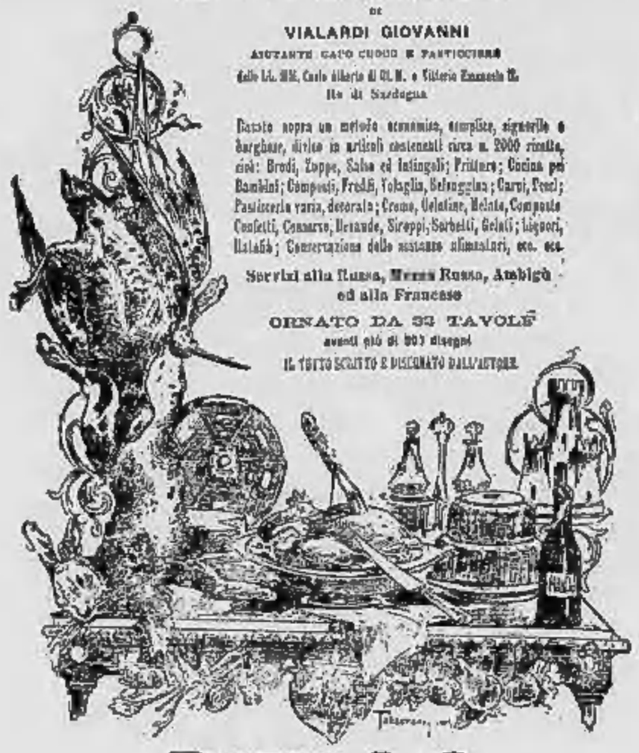
D'affittare pel 1° luglio 1889: Grandi e magazzini, anche ad uso laboratorio, con cortile, tettoia e scuderia.
Alloggio a piano terreno di 3 camere con cucina e cantina, divisibile in due. Pel 16 ottobre 1889 altro alloggio superiore di 4 e 5 camere con cucina e cantina. Luce e con acqua potabile, gas e calorifero.
Rivolgersi via Nizza, N. 276, dal portinaio. C 1570

Bellissima palazzina
d'affittare ad uso albergo o famiglia, con ampio giardino e pergolato, via Modena, fuori barriera di Nizza, casa Lanza, vicino alla fermata Il Quadrilatero. — Rivolgersi a sig. ROGGERO CARLO. C 1701

Villa da vendere
sui colli di Moncalieri, con vigna, campi, prati e giardino con parte civile e rustico, e acqua a filo. — Dirigersi all'ing. Talucchi, via Saluzzo, N. 6, Torino. C 1611

Presso tutti i Principali Librai d'Italia:

TRATTATO
DI
CUCINA, PASTICCERIA MODERNA,
CREDENZA E RELATIVA CONFETTURERIA
DI
VIALARDI GIOVANNI
AIUTANTE CAPO CUOCO E PASTICCIERE
delle LL. AA. RR. Carlo Alberto di Sav. e Vittorio Emanuele II, Re di Sardegna



Basato sopra un metodo economico, semplice, signorile e borghese, diviso in articoli contenenti circa n. 2000 ricette, cioè: Brodi, Zuppe, Salse ed Intingoli; Fritture; Cucina pei Bambini; Composti, Freddi, Vol-au-vent; Pasticceria varia, decorata; Creme, Gelatine, Melate, Composte Confetti, Canarre, Bevande, Sciroppi, Sorbetti, Gelati; Liquori, Rinfreschi; Conservazione delle sostanze alimentari, ecc. ecc.
Servizi alla Russa, Menu Russo, Ambigù ed alla Francese
ORNATO DA 33 TAVOLE
aventi più di 200 disegni
IL TESTO SCRITTO E DISEGNATO DALL'AUTORE.

Prezzo L. 6.

Dello stesso autore:

CUCINA BORGHESE
SEMPLICE ED ECONOMICA
Edizione adorna di molte incisioni in legno e copioso indice generale

Servizio alla borghese, Lauto e russo. 800 ricette di cucina, 350 di dolci. Zuppe, salse, condimenti, fritture, carne, pesce, volaglie, selvaggina, verdure, freddi, composte, creme, gelati, pasticceria, confetteria, mele e sciroppi, confetti, sorbetti, bevande, acquavite, liquori, ecc., ecc. ecco di piatti adatti pella cura omeopatica e pel giorno di digiuno. Conservazione delle sostanze alimentari.
Un grosso volume in-12° L. 4 40.

Da rimettere
Tessuto industriale vinicolo
[illegible]
Ufficio di agenzia CERE-OLE, via Misericordia, 1. 1705

LEZIONI DI LETTERATURA
DI
G. C. MOLINERI
Opera in cinque volumi — L. 12
Presso L. ROUX e C. — Torino — Roma — Napoli.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.
Martedì 14 maggio 1889, alle ore 2 pom., nel civico Palazzo si procederà all'**incanto**, col metodo della candela, per l'*affittamento del raccolto dell'erba nel Parco del Valentino*, per anni 5 dal prossimo S. Martino, in base all'annuo prezzo di L. **1650**.
I capitoli di condizioni sono visibili presso l'Economato municipale.

Da vendere in Torino
Grande casegginta signorile, di reddito, di solida e recente costruzione e in ottima posizione. Non si tratta con mediatori. — Rivolgersi nello **Studio Ing. Davicini**, via Provvidenza, N. 31. 1626

CARBOLINA preservativo insetticida contro il tarlo delle lanerie, pellicce, piume, ecc. — Drogheria **E. Chiaraviglio**, via S. Francesco da Paola, 6, *Torino.* 1639

Balsamo Arigilio Piovesan
Riproduce il pelo, guarisce ferite, tumori, glandule, gonfiezze. — La scatola L. 2.
Farmacia BIANCHI, Brescia.
Deposito in Torino: Farmacia TORTA GIOVANNI, e nelle principali farmacie del Regno. H 307 M

PILLOLE VIRILI
TONICHE RICOSTITUENTI.
Queste Pillole, senza contener sostanze nocive alla salute e senza arrecare il minimo scompenso, sono assai efficaci come toniche, rigeneratrici e ricostituenti contro le debolezze ed impotenze degli organi genitali, prodotte sia da abusi giovanili come da lunghe malattie. L. 10 a L. 5. 55
Farmacia Chiaffrino via Provvidenza, 46 Torino. e piazza Palazzo

Copertoni impermeabili per Carri da Merci 2
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino*

PASTIGLIE Bismuto Magnesiache
Digestive al sommo grado, perciò infallibili nei crampi di stomaco e contro le infiammazioni di ventricolo.
Scatola coll'istruzione L. 3 50; 1/2 scatola L. 1 50.
Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 29

Grata notizia!!
Sappiamo per certo che
T. BIANCHI
Galleria Subalpina — Torino
ha messo in vendita: Pesate - Coltelli - Il diavoli - Bottiglie - Lampade - Albums - Portamonete - Portafogli - Profumerie - Carte da lettere ed altri numerosi articoli d'utilità e per regalo, a prezzi che [illegible]
Quasi per niente. 1541

G. PARVIS
CAIRO (Egitto)
MOBILI E BRONZI
artistici
IN STILE ORIENTALE
Deposito via Orto Botanico, 27
TORINO.
Dal medesimo: un tappeto di Smirne nuovo di mq. 31.80 per L. 899 30

7/6

PER UNA LIRA 20 bei fabbli di buoni autori, assortiti, per piano forte. Presso M. CANTONE, via Villa Regina, 18, Torino. C 1414

Pianoforti ed Organi.
Vendite, noli, cambi. Prezzi modici. Sola, via S. Dalmazzo, 9, Torino. 33

Si cerca pel presente
un **locale**, con accesso libero, bene illuminato, per uso studio di pittura. — Scrivere alle iniziali H 5376 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

LA LINGUA FRANCESE
NELLE SCUOLE SECONDARIE D'ITALIA
PERIODICO SETTIMANALE
DI
Filologia comparata - Grammatica ragionata e storica - Didattica
Esce il giovedì d'ogni settimana dell'anno scolastico
in fascicoli di 16 pagine
ANNO SESTO
PUBBLICAZIONE FATTA PER CURA DI
CANDIDO GHIOTTI, *Direttore della R. Scuola Tecnica Germano Sommeiller.* — GIUSTINO DOGLIANI, *Professore nel R. Istituto Tecnico Germano Sommeiller.*
Editori L. ROUX e C., *Torino.*

Sommario del N. 28 - 28 aprile 1889:
Etudes historiques de grammaire - *Biographie des grammairiens français* (Palsgrave). — Philologie - *Etudes sur le Synonymes* (suite, V. N. 26). — Didattica - Corrigés et Modèles des Thèmes et des Compositions contenus dans le numéro précédent. — Contes et Nouvelles - *Un drame sur un bateau à vapeur.* — Variétés Littéraires - *Anecdotes sur la vie des principaux écrivains français* (Gibert). — Feuilleton - *Sans famille* (suite).

L'abbonamento anno costa L. 5.

Annate complete, *legate in volume*, del Periodico « La lingua francese » dal 1883 al 1888.
L'annata 1883-84 L. 4 50; le annate seguenti L. 5 50.

Dirigere voglia e lettera agli Editori L. ROUX e C., *Torino.*

ORARIO UFFICIALE
PER
L'IMPOSTAZIONE E LA DISTRIBUZIONE
DELLE
CORRISPONDENZE
Presso tutti gli Uffici postali di Torino ed i principali librai. — Lire UNA.

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.